

Parrocchia Beata Vergine delle Grazie
Torino

CON NOI ALLA CROCETTA

Buon Natale 2017

“Sei venuto fratello in mezzo a noi”



Dicembre 2017
Nuova serie - n. 12 - Anno 7

NOTIZIARIO della
FAMIGLIA PARROCCHIALE

PARROCCHIA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE – CROCETTA

10129 TORINO – corso Einaudi, 23 – tel. 011 59 92 33 – fax 011 59 30 06

Sito Internet: www.parrocchiacrocetta.org e-mail: segreteria@parrocchiacrocetta.org

UFFICIO: via Marco Polo, 8

ORATORIO: via Marco Polo, 6

Il Notiziario si invia gratuitamente a tutti i Parrocchiani. È distribuito da volontari – le famiglie cristiane sono invitate a favorire la consegna nel proprio condominio. Si accettano offerte presso l'Ufficio Parrocchiale.

“Con noi alla Crocetta” - Nuova serie N° 12 in attesa di registrazione – Direttore Responsabile: Alberto Riccadonna – Direzione e Amministrazione: Parrocchia Beata Vergine delle Grazie Via Marco Polo 6 10129 Torino – Stampa: GRAFICA LG – viale Colli, 20/2 – 10098 Rivoli (TO) - Impaginazione: Edit 3000 srl Torino

ORARIO delle SANTE MESSE

In PARROCCHIA

Giorni feriali: 7,45 - 10 - 18

Giorni festivi: 8,30 - 10 - 11,30 - 18

Sabato e vigilia feste di precetto:

S. Messa festiva della vigilia ore 18

AI CONVALESCENZIARIO:

S. Messa festiva ore 9,30

Nella CHIESA di VIA PIAZZI, 25 (Salesiani) - tel. 011 58 11 391

Giorni feriali: 7 - 8 - 17,30

Giorni festivi: 8 - 10,30 - 12 - 18,30

Sabato e vigilia feste di precetto: S. Messa prefestiva ore 18,30



UFFICIO PARROCCHIALE

tutti i giorni feriali
(eccetto il sabato pomeriggio)

mattino ore 10-12
pomeriggio ore 16-19

PREPARAZIONE AL BATTESIMO

Rivolgersi in Ufficio Parrocchiale o ai Sacerdoti con almeno un mese di anticipo rispetto alla data desiderata.

Gli incontri per genitori, padrini e madrine precedono il Battesimo che si tiene una o due volte al mese alle 16.00.

Per il Battesimo degli ADULTI sono organizzati incontri specifici. Rivolgersi in Ufficio Parrocchiale.

CPM – Preparazione al Matrimonio

Il calendario dei corsi è coordinato dall'Unità Pastorale.

I corsi nella nostra Parrocchia si tengono con inizio nei mesi di GENNAIO, APRILE, OTTOBRE.

Rivolgersi in Ufficio Parrocchiale o ai Sacerdoti con almeno 6 mesi di anticipo rispetto alla data desiderata.

Il calendario degli incontri
e i dettagli degli orari
aggiornati si trovano sul sito
www.parrocchiacrocetta.org

Pensieri di Natale...

Il Natale mi fa pensare alla logica di Dio
esattamente opposta alla nostra logica umana
Io voglio salire, Lui scende
Io voglio essere grande, Lui si fa piccolo
Io cerco effetti speciali, Lui si presenta umile discreto silenzioso
Io voglio impormi, Lui si propone
Io dico che tocca all'altro venirmi incontro, Lui fa il primo passo
Io tendo a scartare, Lui accoglie
Io tendo a giudicare, Lui ama
Io cerco compagnie importanti, Lui preferisce gli ultimi

Il Natale mi fa pensare che Gesù è venuto e viene a rivelare un Dio dal volto umano

Un Dio che non fa paura ...un bimbo non fa paura!
Un Dio che viene a vivere la mia stessa vita e allora lo sento compagno di viaggio
Un Dio che viene a condividere le mie stesse fatiche, sofferenze, incomprensioni, fallimenti... morti e allora mi dice che Lui, Dio, mi può capire

Penso allora che il Natale dovrebbe alimentare in ciascuno di noi una più robusta spiritualità e una più profonda umanità
Spiritualità che non è disimpegno ma impegno umano radicato nell'aiuto divino
non è scegliere Dio e abbandonare l'uomo
non è pensare al Cielo dimenticando la terra
Umanità è tornare al centro dell'uomo "il cuore", lasciarlo vibrare, lasciare che mi inquieti, lasciare che produca relazioni vere, accoglienti, rispettose, arricchenti. Lasciare che emerga la nostra parte migliore

Penso il Natale come Dio che si fa uomo perché l'uomo torni a essere più uomo!
Chiedo allora in questo Natale per me e per tutti voi, carissimi amici e parrocchiani, un supplemento di umanità
dove le cose non prevalgano sulle persone
dove la fretta non impedisca l'incontro
dove la professione sia anzitutto una relazione
dove chi fa più fatica a vivere trovi presenza, aiuto, sostegno
dove chi è solo incontri presenze amiche
dove la fatica di chi è senza lavoro, senza casa, senza speranza sia condivisa e presa in carico
dove il nostro benessere non ignori il malessere di tanti
dove l'uomo si apra a Dio per essere più uomo

E allora ... Natale buono per tutti

+ don Guido



SOLENNITÀ DEL NATALE

domenica **24 dicembre**
ore 16.00

SANTA MESSA per le
famiglie dei ragazzi del
catechismo

ore 18.00
SANTA MESSA della
VIGILIA

ore 24.00
MESSA DI MEZZANOTTE
preceduta alle ore 23.00
da veglia di canti e preghiera

lunedì **25 dicembre**
SS. MESSE
ore 8.30 – 10 – 11.30 – 18

Riflessione di Natale: Ci vorrebbe una magia...

Per vivere tutta la meraviglia del Natale ci vorrebbe una magia: che non ne avessimo mai sentito parlare. Bisognerebbe aver trascorso un tempo della vita a interrogarci su Dio senza conoscerlo, a disperarci per la nostra finitudine che ci permette di concepire un dio, ma non di entrare in relazione con lui; anni da credenti in una divinità lontana e irraggiungibile, cui poco o nulla importa di noi, oppure da atei gettati nel mondo e fatti per la morte.

E poi nel buio di questi interrogativi essere raggiunti dalla notizia inimmaginabile: l'Invisibile si è fatto vedere, l'Eterno si è fatto tempo, il Verbo si è fatto carne. Sarebbe davvero Vangelo, "buona notizia", anzi ipervangelo, la migliore delle notizie possibili.

Allora per noi si avvererebbe la profezia di Isaia 9,1: "dopo anni di buio, su di me che abita-vo in terra tenebrosa una luce rifulse".

In questo dipinto di George de La Tour tutto è concentrato sulla luce che illumina il neonato: è da lui che viene la salvezza. La salvezza che non è il perdono di Dio giudice, ma è la possibilità di entrare in relazione piena con Dio Padre; per perdonarci non era necessario che Dio si facesse uomo, per metterci in relazione d'amore con lui, per farci figli, sì: per questo l'incarnazione, è l'evento salvifico per eccellenza.

Maria a differenza degli altri personaggi tutti lievemente inchinati sul bambino tra lo stupore e la curiosità, è assorta e compresa di tanta grandezza; il suo sguardo è contemporaneamente presente sul momento che vive, ma anche su una dimensione che comprende tutta l'esperienza umana. Dovremmo avere lo sguardo fiducioso di Maria, assorta in preghiera, in silenzio, consapevole della potenza salvifica di questo

Bambino che sconfigge la nostra tenebra e la nostra finitudine assumendole su di sé.

Ma noi il Natale lo consociamo fin da piccoli e l'inimmaginabile, l'inaudito, lo diciamo nel Credo tutte le domeniche: non ci fa più sussultare di gioia come accade a Giovanni nel grembo di Elisabetta, né ci fa dire come a Zaccaria "che il Signore che ha suscitato per noi una salvezza potente" e non ci fa sentire, come a Simeone, che la nostra vita ha trovato il suo senso e che possiamo andarcene in pace.

Per cogliere l'assolutamente nuovo del Natale dovremmo riuscire a immaginare come sarebbe la nostra vita se credessimo in un Dio che nessuno ha mai visto, senza che Gesù ce lo abbia fatto vedere.

Facendo silenzio attorno e dentro di noi potremo essere in grado di ascoltare Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi, ed aprirgli il cuore consegnandogli la nostra storia così come è, con grande umiltà, pieni di riconoscenza, consolati, davvero consolati, non più soli, non più alla ricerca di un Dio lontano, ma "salvati", collocati come figli in una relazione d'amore con lui.

Emma e Pier Paolo



Favola di Natale: "La felicità non ha bisogno di parole"

Questa favola è nata in un campo di concentramento in Germania, nel dicembre del 1944, uguale a tanti luoghi di prigionia dove anche ora papà e mamme sono separati dai loro figli.

C'era una volta un prigioniero. No: c'era una volta un bambino. Meglio ancora: c'era una volta una Poesia. Anzi, facciamo così: C'era una volta un bambino che aveva il papà prigioniero. E la Poesia? – direte voi – cosa c'entra? La Poesia c'entra perché il bambino l'aveva imparata a memoria per recitarla al suo papà, la sera di Natale.

Alla sera della Vigilia Albertino continuava a fissare triste la sedia vuota del suo papà, finché non decise di recitare comunque la sua poesia: "Din don dan la campanella questa notte suonerà...". Alla fine la finestra si spalancò e la Poesia, trasformata in un uccellino, volò via. "Dove vuoi che ti porti?" domandò il Vento. "Portami là dove è il papà del mio bambino", disse la Poesia. "Stai fresca!" rispose il Vento, "Ci prenderanno prigionieri!" Ma la Poesia tanto pregò che il Vento acconsentì. Come il Vento aveva previsto un soldato nemico, acchiappò al volo Poesia e la squadrò con cattiveria "Din-don-dan: la campanella questa notte suonerà. «No!» disse «Proibito suonare campane in tempo di guerra!» E tirò una rigaccia nera sui versi. Poi, scosse ancora il capo. "Una grande, argentea stella su nel ciel si accenderà... «Niente! Niente luci per non farsi scorgere dal nemico!» sbraitò arrabbiato. "Latte e miele i pastorelli al Bambino porteranno..." «Assolutamente no! Quanto spreco!» Così dei versi rimase ben poco, ma il soldato alla fine la liberò per raggiungere il papà di Albertino.

Intanto nella casa lontana Albertino decide che ci penserà lui a ritrovare papà! Esce nel buio e nel freddo della notte insieme al cane Flik. Nel buio appare una figura spaventosa con un mantello sulle spalle, sembra un fantasma! Eppure è la nonna! "Dove vai nonna?", le chiede Albertino. "A cercare il mio bambino!". "E chi è il tuo bambino?" "E' il tuo papà. Verrò con te perché



nessuna mamma vuol lasciare suo figlio da solo la notte di Natale". E cammina, cammina, d'un tratto sbucarono in una bella radura illuminata. Era uno strano aeroporto: un campo d'atterraggio per Angeli. Angeli d'ogni tipo, bimotori, o più moderni jet, prendevano terra o decollavano. «Vi porterò io al campo!», disse un Angelo che era addetto ai sogni. «Salite». Albertino, la nonna e Flik decollarono alti nel cielo. Mentre volavano, esplose improvviso un lampo di fuoco e l'angelo cominciò a perdere quota, colpito dalla contraerea del campo di prigionia.

Caddero in mezzo al bosco e riecchi soli. La notte era buia e fredda e il bosco pieno di mistero. Si sedettero sulla neve ai piedi d'un grosso tronco. Il tempo passava, e nessuno appariva sul sentiero. Ma, improvvisamente, Flik drizzò le orecchie. Apparve un uomo che camminava curvo e, quando fu vicino, lo riconobbero. Flik non aveva sbagliato: era lui, il babbo.

Nella notte di Natale, era fuggito in sogno dalla sua prigionia e ora tornava verso la sua casa. Voleva esserci, almeno quella notte. E il bambino, e la nonna, e il papà si incontrarono a metà strada nel bosco. «Tu qui?» chiese preoccupata la nonna. «Cosa ti succederà? Non si può fuggire da là!». «Ma la fuga in sogno è tutto ciò che ci rimane. I sogni nessuno li può far prigionieri! Quante notti il sogno mi ha condotto alla nostra casetta; e il tuo, mamma, è venuto nel campo. Ma non ci siamo mai incontrati perché solo nella santa notte di Natale è concesso ai sogni di incontrarsi.

Il papà, Albertino, la nonna e Flik si scaldano al fuoco abbracciati. Il pranzo di Natale comincia, e il panettone sa di cielo e di bosco. E tal meraviglia ancora non basta perché questa è notte di miracoli. E nessuno parla: la felicità non ha bisogno di parole.

Liberamente tratto da "Favola di Natale"
di Giovanni Guareschi

Lavori in corso e busta natalizia

Anzitutto “grazie” per la generosità di tanti, proprio tanti parrocchiani quando quest’estate si sono resi necessari lavori straordinari per consolidamento e messa in sicurezza del timpano della chiesa. I lavori sono stati realizzati con tempestività e accuratezza. Le offerte donate da voi parrocchiani sono state sufficienti, anzi, abbiamo potuto accantonare circa 20.000 euro per il restauro dell’organo.

In effetti chi dal 15 novembre guarda in su nella nostra chiesa vede che l’organo non c’è più!

La ditta Vegezzi-Bossi di Centallo, che lo costruì nel 1920 l’ha smontato e portato in laboratorio per un restauro totale, conservativo e innovativo. I nostri bravi organisti riuscivano ancora a farlo suonare bene ma, ormai, l’organo richiedeva un radicale restauro, come ci hanno insistentemente suggerito gli esperti consultati dal nostro Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE).

Così, dopo tante riunioni del CPAE, sono stati richiesti alcuni preventivi a ditte accreditate, si è scelta la ditta costruttrice nel 1920, si sono chieste le necessarie autorizzazioni alla Sovrintendenza dei Beni Culturali e al competente Ufficio Diocesano.

Ottenuti i permessi ... subito è partito. I lavori prevedono tempi lunghi, un anno almeno!!

Intanto un organo elettronico di buona fattura ne farà le veci per il tempo necessario. Poi sarà



ceduto ad un organista concertista, che già ha contribuito in parte per l’acquisto.

Una robusta donazione di un parrocchiano finalizzata al restauro dell’organo già nei mesi scorsi e un contributo della Fondazione CRT ci consentono di iniziare i lavori, fiduciosi che la comunità parrocchiale non mancherà di esprimere la sua generosità.

Intanto nella cappellina per le famiglie con bambini piccoli sono state ritinteggiate le pareti e gli infissi, rimesso a nuovo il pavimento in legno, ripensata l’illuminazione per dare adeguato rilievo ai pannelli dipinti da una nostra parrocchiana che accompagneranno, come una catechesi visiva per i bambini, il tempo di Avvento e di Natale (prima serie di 6 pannelli), il tempo ordinario (seconda serie di 6 pannelli), il tempo di Quaresima e di Pasqua (terza serie di 6 pannelli).

Il CPAE ha constatato la necessità di adeguamento di tutto l’impianto di illuminazione di emergenza dei piani dell’oratorio e della casa parrocchiale e del piano interrato.

Che dire, al termine di questo elenco di lavori, impegnativi anche dal punto di vista economico?

Se il Consiglio economico della parrocchia ha programmato lavori così importanti:

- è perché sono stati ritenuti necessari o almeno opportuni
- è perché è dovere della comunità curare un patrimonio artistico e religioso che ci è stato trasmesso da chi ha preceduto garantendo alle generazioni future altrettanta possibilità



D è perché sentiamo che la comunità ama la sua chiesa e che quindi non farà mancare le offerte necessarie per realizzare queste opere straordinarie. Già altre volte abbiamo scritto che con le offerte ordinarie dei parrocchiani si può realizzare una buona manutenzione ordinaria, mentre per le opere straordinarie occorrono contributi straordinari.

Un modo di contribuzione straordinaria è la Busta Natalizia che è allegata a questo giornale della Parrocchia o disponibile al fondo della chiesa. Alcuni preferiscono versamenti bancari (il nostro IBAN IT09W0335901600100000007699, causale: lavori parrocchia).



Una cosa ci rasserena: le spese fatte per gli edifici parrocchiali non ci hanno mai impedito di pensare ai poveri, e alle situazioni di particolare bisogno, o a organismi di volontariato che la parrocchia sostiene.

Ne è prova l'aver scelto, da anni, di destinare le offerte raccolte in tutte le sepolture alla San Vincenzo e al Centro di Ascolto della parrocchia.

Grazie sempre a tutti.

**+ don Guido con Il Consiglio Parrocchiale
Affari Economici (CPAE)**

Il libretto di Avvento e Natale

Anche per il tempo di Avvento e per il Natale di quest'anno è stato preparato il libretto di preghiere da utilizzare da soli o in famiglia. È strumento per tutti, per prepararsi spiritualmente al Natale. Gli autori delle preghiere e dei testi di quest'anno sono gli educatori dei gruppi che già gli anni precedenti preparavano a loro volta un libretto per la preghiera d'Avvento dei ragazzi delle superiori. Ed ecco che la preghiera si allarga e si fa comune a tutti perché è più bello sapere che la comunità si avvicina al Natale unita nella fraternità e nell'ascolto tra generazioni diverse.

Ogni domenica troveremo inoltre uno spunto ispirato all'enciclica Laudato sii e uno spazio per i disegni e preghiere per i bambini.

Grazie ai giovani e al team che ha curato la redazione del libretto.



Da Consiglio a Consiglio, per camminare con la comunità

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) collabora per promuovere l'attività pastorale della comunità, individuando e riflettendo su temi utili alla crescita spirituale e umana dei propri membri, in primis, e della comunità tutta.

I CPP (2010, al mio arrivo alla Crocetta – 2013 e 2013-2017) hanno percorso i passi indicati dai 4 pilastri di Atti 2,42 e su cui si fondava la prima comunità cristiana: “Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.” **Preghiera, Eucarestia, Parola e Carità**

sono quindi i filoni sui quali abbiamo provato a facilitare la crescita nostra e della comunità.

Circa l'**Eucarestia** la variazione degli orari delle Messe, in armonia con le parrocchie della Unità Pastorale, la centralità del Triduo Pasquale, l'introduzione di segni, la cura del canto hanno reso le celebrazioni momenti di incontro con il Signore e tra fratelli accrescendo il senso di famiglia e la attenzione ai particolari liturgici che guidano al centro della nostra fede.

La **Preghiera** nei momenti come Chiesaperla, le Lodi in Avvento e Quaresima, i Vespri Solenni, le funzioni penitenziali comunitarie, i ritiri allargati a tutta la comunità hanno avvicinato sicuramente più persone alla bellezza della preghiera comunitaria e della condivisione, fino a vivere momenti forti come la riscoperta del sacramento dell'Unzione degli infermi e la festa patronale sempre più allargata ai vari ambiti parrocchiali.

La riflessione sulla **Parola** che si fa **Carità**, ha tentato di estendere lo sguardo alle tantissime persone che sono scarto del mondo e nel nostro stesso quartiere, malati, anziani, in carcere, senza casa... Dalla riflessione sono nate proposte reali di carità, come il “decalogo” delle attenzioni feriali, la cesta della fraternità, il quaderno delle preghiere, le preghiere dei fedeli “mirate”... e una concreta prossimità, soprattutto spirituale, ai malati, da offrire attraverso la visita di noi sacerdoti e dei ministri straordinari della Comunione, tutto cercando sempre di essere in armonia con gli eventi diocesani e mondiali come l'Ostensione della Sindone e il Giubileo della Misericordia. L'anno della Misericordia, infatti, ha operato da volano per riflettere sulle opere di misericordia e declinarle in attenzioni verso i poveri, i carcerati (avvio di un gruppo di possibili volontari e raccolta di materiale), le persone da consigliare (avvio di un gruppo di



Mail di don Guido ai non eletti

Cari amici,

questa Domenica pubblicheremo la lista con i consiglieri eletti per il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Come parroco desidero dirvi grazie perché, sebbene non eletti, avete ricevuto molti voti, che sono il sintomo di una comunità viva e che ha percepito lo spirito di servizio con cui tutti voi vi siete candidati.

Ma soprattutto, come parroco da nove anni, ho davvero apprezzato il fatto che foste in grande percentuale volti nuovi il che, indipendentemente dal fatto di essere o meno stati eletti, dice una vivacità che fa bene a tutti: a me, a voi e alla comunità.

Desidero, con la pazienza che mi accorderete, incontrarvi personalmente per valorizzare la vostra disponibilità anche se non come presenza in consiglio, e cercando insieme di individuare in quale ambito potreste e vorreste collaborare.

La comunità ha, ogni giorno bisogno di nuove idee, volti, esperienze messe a servizio dei fratelli e sarà una gioia scoprire insieme come farlo.

Intanto vi dico grazie, davvero di cuore, per la vostra apertura al servizio certo che la vostra preghiera accompagnerà il cammino del nuovo consiglio.

A presto incontrarci!

+ don Guido

spiritualità per persone single), chi vive la fatica della ricerca di una casa (collaborazione con la Casa di Zaccheo)...

La riflessione sull'essere carità e l'intuizione di aprire uno sportello di ascolto, ha portato alla nascita del Centro di Ascolto Piergiorgio Frassati, che, pur non avendo un legame proprio con il CPP, ha costituito una reciprocità di sentire tra operatori e consiglieri. E da questo legame "implicito" è nata una sorta di pensatoio di animazione, un piccolo CPP dedicato alla animazione alla carità: l'Équipe Caritas, che vede presenti rappresentanti di diversi ambiti pastorali per riflettere sulle modalità concrete per contagiare sempre più la comunità ad essere amore per i fratelli.

Il nuovo CPP trova un terreno fertile sul quale fare crescere semi ancora piccoli che aiutino tutti a vivere quello slancio missionario di chie-

sa in uscita che impregna la Evangelii Gaudium, che ci invita a trovare modi completamente nuovi di aprirsi, per sentirsi e diventare sempre più, davvero Chiesa universale. Al nuovo CPP viene consegnato un testimone che certamente vede una comunità maggiormente attenta ai più fragili, ma che può fare ancora molto in termini di maturazione circa la corresponsabilità. Infatti, come aveva molto bene sottolineato l'Arcivescovo nella sua omelia in apertura della visita pastorale, se la crescita di disponibilità è fondamentale per "far funzionare" ciò che c'è e si propone, la collaborazione è indispensabile per animare uno spirito comunitario, ma senza la corresponsabilità, vero lievito di ogni comunità, essa rimarrà più vulnerabile e meno incisiva come esempio e progettualità.

+ don Guido

Consiglio Pastorale Parrocchiale 2017-2020 la nuova composizione con gli eletti

Sabato 4 e Domenica 5 novembre la comunità ha scelto tra i 32 candidati che si sono resi disponibili per il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Hanno votato 991 parrocchiani che hanno espresso 3350 preferenze, dalle quali i nuovi consiglieri eletti risultano essere: Sandro Baggio, Giovanni Battista Bonino, Beatrice Bonisoli, Enrico Campanile, Bianca Caudana, Davide Fontana, Giovanna Gambarotta, Barbara Garofani, Cristina Iori Groppi, Alessandra Lattuca, Enrica Nasi, Maria Teresa Picchetto Martellini, Sergio Pipino, Giovanni Ramella, Vittorio Ravello, Luisa Zonni Invrea.

Insieme agli eletti il Consiglio è composto da don Guido e don Francesco, i membri di diritto, in rappresentanza delle comunità religiose presenti sul nostro territorio (suor Luciana Zamparo, suore Nazarene e don Piero Busso, salesiani) della presidenza parrocchiale della Azione Cattolica, Marco Mazzaglia, e del Consiglio Pastorale Affari Economici -CPAE, Patrizia Sensini, di rappresentanti dei gruppi giovanili, Fabio Pesce e Giovanni Saroldi, e degli Scout TO48, Chiara Cuttica e gli Operatori pastorali (formati alla Scuola di Formazione per Operatori Pastoralisti e con mandato del Vescovo) quali coordinatori di aree specifiche e anello di collegamento con la équipe di Unità Pastorale (Guido e Teresa Riccadonna - CARITÀ, Fabia Miglietta - CARITÀ, Carlo Miglietta e Silvia Spadon Patriarca - CATECHESI, Antonella e Elio Landra - ANIMAZIONE LITURGICA - GRUPPI di PREGHIERA, Benedetta Peyron - PROSSIMITÀ, Francesco e Mirella Morgagni - FAMIGLIA)

Nel primo incontro del nuovo CPP è stata eletta la segreteria del consiglio composta, oltre che da don Guido e don Francesco, da: Benedetta Peyron (segretaria), Guido Riccadonna, Sergio Pipino, Silvia Patriarca, Giovanna Gambarotta, con un buon equilibrio tra continuità e novità!

Chiamateci!



L'arcivescovo Cesare Nosiglia, nella sua visita pastorale del 2016, ha sottolineato l'importanza dell'attenzione agli anziani e ai malati e ha visitato personalmente alcune famiglie della Crocetta.

Troppi anziani e malati della parrocchia sono privi dell'aiuto spirituale, in questo periodo faticoso della loro vita. Troppo raramente noi sacerdoti siamo chiamati a visitarli per offrirgli loro una presenza spirituale amica.

C'è ancora troppa paura di "spaventare" l'anziano o il malato e c'è timore a... "disturbare" i sacerdoti.

E invece noi sacerdoti siamo felici quando veniamo chiamati a questo servizio.

Gli stessi anziani e malati si dimostrano contenti alla vista del sacerdote, soprattutto se ha già iniziato a visitarli quando hanno cessato di uscire di casa, e non solo quando la malattia è giunta allo stadio terminale.

Forse non si è ancora abbastanza consapevoli che il passare del tempo e l'avanzare della malattia fanno emergere un consapevole o inconscio desiderio di sostegno spirituale.

Non ignoriamo questa loro esigenza.

E... quando toccherà a noi, nessuno ignori questa nostra esigenza.

+ don Guido

La Voce e il Tempo Rinnoviamo l'abbonamento

Inizia la campagna abbonamenti al settimanale diocesano La Voce e il Tempo, diretto da Alberto Riccadonna.

Oltre al tradizionale abbonamento postale cartaceo (50,00 € annuale; 30,00 € semestrale) che si riceve direttamente a casa, la redazione ha pensato di offrire anche l'abbonamento digitale. Il costo dell'abbonamento digitale è inferiore rispetto al cartaceo: 30,00 € un intero anno.

Ma c'è di più. Per i "superaccessoriati" che leggono su carta, ma desiderano utilizzare anche i contenuti informatici si può avere l'abbinamento digitale e cartaceo a 60,00 € anno.

Invece chi desidera consultare ed essere informato su tematiche specifiche che riguardano la vita ecclesiale o la pastorale può sottoscrivere un abbonamento personalizzato che comprende uno o più microabbonamenti annuali, ciascuno del costo di 2,00 € all'anno. In questo modo anche famiglie, giovani, educatori possono sintonizzarsi sulla vita quotidiana della nostra diocesi, con un contributo minimo.

La scelta è ricca e alla portata di tutti. Non resta che farsi incuriosire e accettare l'offerta di La Voce e il Tempo.



Lettera dell'arcivescovo ai giovani Verso il Sinodo 2018

«Maestro, dove abiti?» (Gv 1,38) è il titolo della nuova Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo, disponibile nella versione cartacea dal 12 settembre presso la Curia diocesana e presso la parrocchia.

Interamente dedicata alla pastorale giovanile, si rivolge agli educatori e direttamente a tutti i giovani della Diocesi di Torino. Articolata in tre capitoli, è ispirata dalla chiamata dei primi discepoli di Gesù, narrata dall'Evangelista Giovanni nel primo capitolo del suo Vangelo (Gv 1,35-42a).

Si tratta dell'«icona biblica» indicata da Papa Francesco per il prossimo Sinodo dei Vescovi sui giovani del 2018: è l'esperienza di Giovanni, l'apostolo, che nella lettura tradizionale del Quarto Vangelo è «sia la figura esemplare del giovane che sceglie di seguire Gesù, sia “il discepolo che Gesù amava” (Gv 13,23; 19,26; 21,7)» (cfr. Documento preparatorio del Sinodo 2018).

Come scrive mons. Nosiglia nell'introduzione, è innanzitutto sua intenzione sollecitare tutta l'Arcidiocesi a rinnovare un'attenzione particolare ai giovani, nell'orizzonte della Chiesa universale, in cammino verso il Sinodo dei Vescovi sui giovani, del prossimo ottobre 2018.

In secondo luogo, la Lettera Pastorale desidera offrire una restituzione essenziale e puntuale del lungo percorso iniziato con il Sinodo dei Giovani del 2012 e che ha vissuto nell'ultima Assemblea diocesana un momento di grande intensità e di forte sintesi. La Lettera assume anche gli incontri dell'Arcivescovo con gli ado-

lescenti e i loro educatori dello scorso anno, quale restituzione grata e feconda a tutte le comunità.

Più in profondità, tuttavia, «Maestro, dove abiti?» rappresenta un testo volto a orientare – in linea con «Destare la vita» del 2015 – il cammino della Pastorale Giovanile dei prossimi anni, indicando, nei tre capitoli, tre priorità concrete: la comunità educante, coordinata da una cabina di regia; la formazione alla vita di fede non di-

sgiunta da quella del servizio alla fede; una rinnovata missionarietà nel raccordo tra pastorale di Oratorio e di territorio e negli ambienti di vita.

Non si tratta perciò di un “programma” da svolgere in un anno ma di uno stile da assumere con convinzione e gradualità, certi della presenza del Maestro che abita in mezzo noi.

Così recita la spiegazione della copertina della Lettera: «“Maestro, dove abiti?” (Gv 1,38): è la domanda che cambia la vita dei primi due discepoli, alle quat-

tro di un pomeriggio che orienta per sempre la loro esistenza. Da allora una nuova luce, quella di Gesù Cristo, si irradia su ogni relazione, su ogni aspetto della vita dei due discepoli. Il Maestro diventa il centro di tutta la loro esistenza. Anche oggi la luce del Crocifisso Risorto penetra ogni aspetto dell'umano e lo rende segno della sua gloria. È la luce nuova che brilla all'orizzonte. Quando la si accoglie nulla è più come prima».

don Luca Ramello direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale dei Giovani e ragazzi



La vera comunità

Per poter riflettere su che cos'è la comunità prendiamo l'immagine di un grande albero pieno di frutti.

L'unità in questa immagine è data dall'albero stesso, ma sull'albero i frutti non hanno alcuna relazione fra loro: ciascuno per sé, il sole per tutti. Non è questa l'immagine giusta della vera comunità!

Prendiamo allora i singoli frutti, li cogliamo uno ad uno e li mettiamo in un unico canestro: è la comunità-contenitore, comunità-scompartimento del treno, stiamo insieme perché viaggiamo sullo stesso scompartimento, siamo nella stessa casa, ma siamo dei perfetti estranei. Neanche questa è l'immagine della vera comunità!

Proviamo allora a immaginare di prendere i nostri frutti, sbucciarli e metterli nel frullatore per farne un beverone. Stesso sapore, stesso colore, stessa consistenza tutti uguali. Annullate le differenze. Non è nemmeno questa la vera comunità!

L'immagine che più rispecchia la vera comunità è questa: la macedonia.

Per arrivare ad avere la macedonia devo necessariamente compiere alcuni passaggi non sempre indolori per ogni singolo frutto:

- Prendo la frutta, e come prima cosa la lavo, oppure tolgo la buccia che la rende dura.
- Poi la taglio a cubetti e mescolo tutto.
- Infine, aggiungendo lo zucchero faccio la macedonia.

Nella macedonia posso ancora gustare ogni

singolo pezzo da solo se voglio, oppure posso mangiare i pezzettini di più frutti insieme con un cucchiaino. Ognuno mantiene il suo gusto. Ognuno ha perso la sua durezza perché viene tolta la buccia, si viene spezzati (vuol dire morire, morire a se stessi). Unendoci però prendiamo più gusto! È questa la comunità-macedonia.

Ti metti in comune, ti giochi. Per perdere la durezza bisogna essere fatti a fettine. E... nella comunità-macedonia, quali sono i frutti che vengono spezzati di meno? Sono i più piccoli: il ribes, i frutti di bosco.

Nella macedonia più sei piccolo e meno ti devi spezzare, più sei grande più devi essere fatto a fette per essere gustato. È questa anche l'immagine più appropriata della vita della comunità cristiana, della parrocchia. Non è pensare tutti nella stessa maniera, bensì vivere la propria identità, la propria originalità, la propria diversità, ma in vista di un bene più grande, di un bene comune. Nella comunità-macedonia dall'unione di diversi tipi di frutta viene fuori un sapore straordinario e buono; siamo frutti differenti, ma unendoci, prendiamo più gusto e ci arricchiamo a vicenda. Come la macedonia, nello stare insieme e nel rispetto delle diversità, creiamo l'unità. Solo allora Gesù potrà aggiungere lo zucchero dello Spirito Santo e trasformarci in cibo prelibato!

**da una parabola di Jacques Loew
raccontata da Padre Chiodaroli**

Sacramento della Riconciliazione in preparazione al Natale

- Lunedì 18 dicembre ore 18.00 **Celebrazione Penitenziale comunitaria** (al posto della Messa)
- Giovedì 21 ore 9.00-12.00 e ore 17.30-19.00
- Venerdì 22 ore 9.00-12.00 e ore 17.30-19.00
- Sabato 23 ore 9.00-12.00 e ore 17.30-19.00

OLTRE AI CONSUETI ORARI INDICATI SUI CONFENSIONALI

Equipe Caritas al lavoro

Casa, occupazione, testimonianze di carità

“Ciò che conta non è fare molto, ma mettere molto amore in ciò che si fa.” (S. Teresa di Calcutta)

Proseguono i lavori dell'Equipe Caritas Parrocchiale, nata nella nostra comunità nel gennaio del 2015 con l'intento di operare per cercare di tenere alta l'attenzione alla Carità nella nostra Comunità.

La collaborazione con la **Onlus “Casa di Zaccheo”**, da tanti anni attiva nel campo dell'**emergenza abitativa**, ha già dato frutti significativi, permettendoci di dare una risposta concreta ad alcune famiglie che si erano rivolte al nostro Centro di Ascolto chiedendo un aiuto poiché in procinto di perdere la propria casa. Questi risultati ci incoraggiano e ci invogliano a proseguire su questa strada, e ci inducono ad invitare la Comunità a riflettere sull'importanza di non lasciare alloggi sfitti e di non esigere affitti iniqui; sulla possibilità di donare una casa, od offrirla in comodato d'uso anche temporaneo, o ancora di mettere a disposizione una casa di villeggiatura, per un periodo limitato, per offrire una vacanza a chi non può permettersela (ad esempio in estate).

Strettamente legata all'emergenza abitativa è l'emergenza lavorativa poiché, quasi sempre, all'origine della perdita della casa, c'è la perdita del lavoro. Per questo motivo è nata ed è operativa nella nostra Comunità una Commissione Lavoro che, dopo un periodo di formazione a cura della Pastorale Diocesana per il Lavoro, si sta interrogando per cercare di dare una risposta alle sempre più numerose richieste di lavoro che arrivano dalle varie persone che si affacciano al Centro di Ascolto. Sino ad ora, attivando una rete di conoscenze e competenze, è stato possibile indirizzare tre persone disoccupate ad un tirocinio lavorativo. La Commissione ritiene che i tempi siano maturi per avviare in via permanente un **Servizio per il Lavoro Parrocchiale**, finalizzato ad ascoltare, aiutare ed assistere le persone in cerca di occupazione, auspicando il coinvolgimento

dei giovani affinché il servizio abbia una valenza intergenerazionale e cercando la sinergia con il territorio e con il mondo delle imprese, sentendosi parte di una rete diocesana. Il nascente Servizio non vuole diventare un'agenzia di intermediazione, ma ha l'obiettivo di ascoltare le persone, cercando di aiutarle a superare il trauma conseguente alla perdita del lavoro, tentando di riaccendere la speranza ed accompagnandole nella ricerca di una nuova occupazione. Sono ben accettati dei volontari che si possano aprire a questa nuova proposta di Servizio, poiché i bisognosi sono molti e gli operatori sono pochi!!

Equipe Caritas non pensa solo alla casa e al lavoro. Cura l'animazione della Comunità alla **testimonianza della Carità**, anche attraverso i **Ritiri di Avvento e Quaresima**, che quest'anno saranno incentrati sul tema dell'essenzialità e sobrietà di vita, seguendo l'esempio di Gesù modello di libertà ed essenzialità. L'Equipe Caritas, inoltre, ha curato, con l'ausilio di alcuni volontari attivi nel servizio liturgico, il percorso di preparazione alla **Giornata Mondiale dei Poveri** indetta dal Papa per il 19 novembre 2017, proponendo alla Comunità, a partire dalla festa di Ognissanti e per le tre domeniche successive, durante le Celebrazioni Eucaristiche, spunti di riflessione e richiami sul tema della povertà, nelle sue molteplici sfaccettature: dall'indigenza alla povertà di salute, di affetti, di condivisione, di sobrietà, a quella intesa come mancanza di libertà, di giustizia, di speranza.

Infine, Equipe Caritas cura le periodiche **raccolte alimentari** che si svolgono nei supermercati del nostro quartiere a beneficio delle famiglie bisognose della nostra comunità, che ogni mese ricevono come sostegno una borsa di alimenti di prima necessità, preparata dalla nostra San Vincenzo.

Per contatti scrivere a caritas@parrocchiacrocetta.org

Segni di speranza: buone notizie dalla comunità

- Una famiglia in grave emergenza abitativa che si era rivolta al nostro Centro di Ascolto, è ospitata da maggio in una casa messa a disposizione dalla Onlus Casa di Zaccheo;
- Un'altra famiglia con lo stesso drammatico problema è stata ospitata per una settimana in una casa di Casa di Zaccheo, e ha successivamente trovato dimora presso un alloggio della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino;
- Una nostra parrocchiana ha donato i propri mobili ad una famiglia che doveva arredare la casa popolare ricevuta dal Comune di Torino;
- Grazie alle quattro collette alimentari tenute nei supermercati del nostro quartiere, nel 2017 abbiamo raccolto più di 4.500 Kg di alimenti da destinare a circa 80 famiglie bisognose della nostra Comunità;
- La Comunità continua a sostenere le necessità dei carcerati e sono stati distribuiti 8 furgoni di materiali di prima necessità quali saponi, dentrifici, accappatoi, tute, e così via;
- Una persona aveva bisogno di una automobi-

le per poter lavorare e la comunità ha generosamente risposto donandone una, così come 5 biciclette per la stessa ragione.

Nell'ultimo anno stati raccolti a favore delle opere di carità di amici e iniziative che hanno teso la mano con fiducia nella generosità della nostra comunità:

- dicembre 2016: 6.000 € per le piccole Sorelle dei Poveri che assistono nella vecchiaia i fratelli più poveri della nostra città
- novembre 2016: 7.390 € per il SERMIG destinato ai poveri che bussano alla porta dell'Arsenale della Pace
- febbraio 2017: 1.445 € per la giornata della Vita, destinati al sostegno delle mamme che scelgono di non abortire
- Mercoledì delle Ceneri 2017: 1.320 € a casa di Zaccheo per le spese delle abitazioni che offre a famiglie in difficoltà
- Quaresima 2017:
1.498 € all'Unitalsi
9.920 € per i Progetti della Quaresima di Fraternità
1.359 € per la Terra Santa
4.730 € dalle offerte per l'olivo benedetto per le opere di carità della S. Vincenzo parrocchiale
- maggio 2017: 1.900 € durante la cena malgascia per l'orfanatrofio delle suore Nazarene in Madagascar
- ottobre 2017: 2.800 € per l'officina per giovani seguita da Padre Peter in Tanzania a memoria di un nostro giovane parrocchiano defunto

Per un totale di 38.362 € senza contare i contributi sempre generosi dati alle vendite di piante, panettoni, torte che i gruppi, parrocchiali e non, propongono.

GRAZIE!!!! Perché come ci ricorda il motto della giornata mondiale dei poveri, occorre che amiamo non a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. (1Gv 3,18)



"Soltanto quando apri la mano per dare potrai ricevere"



La sera del 12 ottobre ho partecipato, insieme ad altri amici della Parrocchia della Crocetta, ad una cena organizzata dalla Onlus "Casa di Zaccheo", nell'ambito delle attività di auto-finanziamento.

Conoscevo già da qualche tempo questa associazione, ma ieri sera, immergendomi in tale momento, sono entrata in contatto con la bellezza e la ricchezza delle persone che l'hanno pensata, creata e portata avanti: un sogno del 2004, che da sogno, si è tramutato in progetto e poi, metaforicamente parlando... da farina a pane ben cotto, ben lievitato, buono e nutriente! Si tratta di un gruppo di amici che hanno deciso di utilizzare una parte delle loro ricchezze, umane ed economiche, per permettere a persone, in temporanea emergenza abitativa, di vivere in una casa senza pagare alcuna spesa, e potendo quindi impiegare tutte le proprie energie nella ricerca di un posto di lavoro.

Dal 2004 i risparmi di quel gruppo di amici sono aumentati fino a permettere di acquistare un primo piccolo alloggio: ad oggi il patrimonio

immobiliare è passato da zero ad otto appartamenti. Tutto questo, grazie alla loro idea unita a energie, passione e fede, ha dato frutti, coinvolgendo sempre più persone con voglia di dare e di esserci. L'accoglienza delle famiglie in difficoltà non si limita all'offerta di una dimora temporanea, ma è arricchita e completata dall'impegno ad affiancare le persone ospitate, accompagnandole fino all'auspicato recupero dell'autonomia economica ed abitativa.

Bello, bello, bello!

Sono molto contenta che la Parrocchia della Crocetta abbia deciso di collaborare con questa associazione, e di fare sinergia insieme per far crescere questo ponte verso il bene ed il giusto.

È stata veramente una serata di incontri, di chiacchiere, di amicizie, di fili rossi verso la collaborazione e la solidarietà nei confronti di chi ha meno, ma non si vuole lasciare da solo di fronte alla sua fatica!

Grazie a chi ha partecipato ed a chi mi ha coinvolto!

Amalia

Puoi sostenere Casa di Zaccheo in due modi: con un contributo economico, ma soprattutto donando il tuo tempo ed offrendo la tua disponibilità ad accompagnare gli ospiti verso l'indipendenza economica. Per informazioni e approfondimenti scrivere a caritas@parrocchiacrocetta.org oppure contattare telefonicamente Guido al n. 329-2416123 o Teresa al n. 347-7088243.



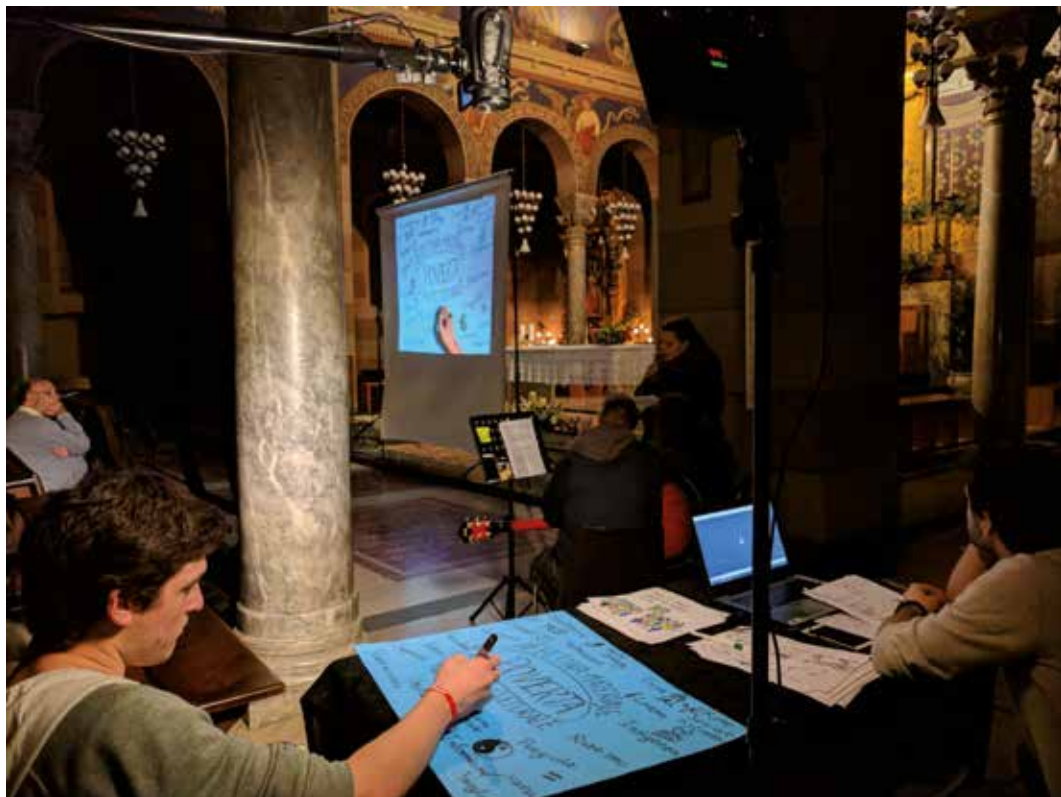
"Non amiamo a parole, ma con i fatti"

Con tali parole Papa Francesco ha aperto il messaggio rivolto alla comunità Cristiana in occasione della 1° Giornata Mondiale del Povero che si è celebrata il giorno 19 novembre 2017, affinché tutti siano chiamati a tendere la mano ai poveri, ai deboli di cui viene calpestata la dignità. Ed è proprio per questo che venerdì 17 novembre 2017 una piccola equipe di giovani della Parrocchia, ha messo a disposizione i propri "talenti" per organizzare una Veglia di preghiera nella quale poter riflettere sul tema della povertà e su alcuni aspetti di essa che toccano più da vicino i giovani. In particolare, il filo conduttore è stato il brano del Vangelo di Luca della vedova povera che dona senza misura tutto quello che ha per vivere.

Il video che ha dato inizio alla veglia mostra-

va immagini e testimonianze di persone profondamente segnate dalla povertà in tutte le sue forme. Tuttavia, quella affettiva, è stata la prima sulla quale riflettere attraverso due testimonianze: da un lato quella di un'insegnante che racconta come spesso si sia trovata dinanzi ai disarmanti volti di bambini le cui situazioni familiari e personali incarnano vere e proprie povertà affettive, culturali e di valori. A rendere "speciale" il racconto, è stata la proiezione di raffigurazioni realizzate in tempo reale durante la testimonianza da un giovane della Parrocchia. A seguire la proiezione di un monologo di Shonda Rhimes, produttrice cinematografica statunitense che confessa di aver perso nella frenetica quotidianità del suo amato lavoro, quel "ronzio" ispiratore che le permetteva di essere un "titano"





per poi scoprire che la soluzione consisteva semplicemente nel “dire sì”, dedicando maggiore attenzione alle sue figlie che da tempo le chiedevano di giocare con loro.

Per la povertà materiale, particolarmente significativi sono stati i racconti di un gruppo di sposi e la loro esperienza di volontariato verso i poveri e quella di Sandral, giovane madre straniera le cui difficoltà sono state accolte e risolte dall’associazione “La casa di Zaccheo” rappresentata dalla persona di Armanda.

La povertà culturale invece è stata “messa in scena” da una poesia di Warsan Shire, e due canzoni sul razzismo “Secondo me” di Brunori e “il Terzo segreto di Satira” con la commovente storia di Imran, arrivato da pochi mesi a Torino senza avere nulla con sé, se non una grande fede in Dio.

Ed infine la povertà di salute con Franco, volontario nei reparti di pediatria, e Andrea giovane donatore di midollo osseo, entrambi esempio del fatto che esistono innumerevoli modi per mettersi al servizio dell’altro: dal farsi donatore

fisico al supporto psicologico verso quelli che sono toccati dalla malattia e dalla sofferenza.

Una veglia profonda, impreziosita da momenti di riflessione, alternati a dei veri esempi di vita. Tuttavia credo che ancor più significativo sia stato il fatto che tutti abbiano contribuito, con la loro partecipazione a renderla speciale e autentica in quanto ciascuno ha messo a disposizione degli altri i propri talenti e la propria testimonianza. Questo è il vero spirito con cui un cristiano è chiamato a vivere la povertà e ancor di più la vita comunitaria: avere il coraggio di “mettersi a nudo” e donarsi all’altro senza misura. Si tratta di un amore *“unilaterale che, pur non essendo ricambiato, accende il cuore di chiunque”* afferma il Papa. E noi, nella nostra piccola quotidianità, siamo chiamati ad amare incondizionatamente, perché come sottolinea Don Primo Mazzolari nella sua preghiera, *“l’amore è la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta per impegnarci perpetuamente.”*

Beatrice

Pane, sbarre e povertà

Cari amici del carcere di Opera, circa un anno fa abbiamo chiesto la vostra collaborazione e con le vostre ostie e, soprattutto, con la vostra lettera così vera e consapevole, avete toccato il cuore di tanti di noi.

Quello che poteva essere “solo” un segno, in avvio di anno pastorale, è invece diventato un seme, piccolo, che stiamo coltivando con la cura e le attenzioni che i piccoli semi richiedono.

Circa 25 amici della comunità si sono sentiti interpellati dalla vostra lettera e insieme abbiamo incominciato un cammino di formazione, prima di sensibilizzazione e conoscenza della realtà del carcere, soprattutto del modo consueto di porsi di fronte a chi ha sbagliato, cercando di fare una analisi seria sulle fatiche e corresponsabilità di ciascuno (dentro e fuori, per capirci!) e ora, riflettendo sulla personale capacità di ascolto e attenzione, per provare a camminare come presenza di chiesa in carcere. Siamo accompagnati dai cappellani del carcere di Torino e la preghiera della comunità e quella che anche voi ci vorrete donare per sostenere un cammino, mossi da un sincero desiderio di comunione fraterna.

Le ostie che avete ancora preparato per noi, saranno usate durante la giornata mondiale dei poveri del 19 novembre, per ricordarci che spesso sono proprio la povertà di giustizia, beni, cultura le ragioni di sbagli nel vivere e verso cui occorre che sempre più ci sentiamo tutti corresponsabili.

Grazie del vostro esempio.

I volontari del carcere, in cammino

Carissimi volontari in cammino,

le vostre parole mi commuovono, e vi ringrazio per questo.

Leggendole, mi veniva in mente quanto detto da papa Francesco, durante il Giubileo dei carcerati, che abbiamo vissuto a Roma lo scorso anno. Il Papa parlava proprio di quanta ipocrisia ci sia in molti di noi, che chiedono di “buttare la chiave” ma poi, alla fine, sono complici di un sistema che non fa nulla per recuperare chi ha sbagliato.



Quante persone, in carcere, ho sentito ripetere: “Nella mia vita, potevo o finire all’ergastolo, o morire...”. Come facciamo a chiudere gli occhi, di fronte a questa realtà che accomuna moltissimi giovani, soprattutto del sud?

Come facciamo a non capire che la mancanza di istruzione e di alternative spinge i ragazzi verso la malavita?

Per questo, quando si sente la parola corresponsabilità è fondamentale.

Così come ci piace molto associare al carcere la giornata della povertà: in carcere, oltre a tante cose materiali, mancano tenerezza, amicizia, speranza... ed è quello che noi cerchiamo di far arrivare, come possiamo. E sapeste quanta ricchezza torna indietro da quelle celle, dove ci sono persone che spesso hanno perso tutto, ma che sono capaci di offrire quel nulla che hanno!

Grazie ancora e sentiamoci uniti nella preghiera

Gli amici de “il senso del Pane”

Azione Cattolica parrocchiale

Lavoro intergenerazionale

Inizia un nuovo anno per il Consiglio parrocchiale di Azione Cattolica che accompagna la vita della comunità coadiuvando i sacerdoti e il Consiglio Pastorale nella formazione dei giovani e degli adulti.

Anche quest'anno nel programma delle attività sono previsti i Caffè con l'AC che sono ormai un tradizionale appuntamento di approfondimento "in pillole" che affiancano al tema trattato anche la possibilità di incontrarsi e condividere un tempo di convivialità.

Nel settore della formazione degli educatori, è stata promossa una giornata di approfondimento domenica 1° ottobre, rivolta ai giovani che hanno iniziato un servizio educativo per consentire loro di avere gli strumenti per svolgere un compito importante e delicato a fianco di bambini e ragazzi.

L'impegno è quello di accompagnare maggiormente il cammino degli educatori e dei gruppi affinché il servizio educativo non sia so-

lo a carico del gruppo educatori, ma sia preso a cuore da tutta l'associazione e da tutta la comunità. Altrettanto importante è stabilire un rapporto sempre più profondo con le famiglie dei bambini e ragazzi che frequentano il catechismo secondo la metodologia ACR e fanno parte dei gruppi del dopo Cresima e delle scuole superiori. Far conoscere ciò che si fa e confrontarsi sui metodi e sugli obiettivi facilita la partecipazione anche alla vita stessa della comunità.

Una particolare attenzione è stata posta in questo inizio di anno associativo anche alle varie fasce di età dei componenti dell'Associazione, con una sottolineatura alla Terza età.

Si avvicina anche la Festa dell'adesione che quest'anno si terrà sabato 13 e domenica 14 gennaio. Non solo un momento per incontrarsi, ma un tempo in cui far conoscere meglio o far riscoprire nel corso del fine settimana a tutta la comunità l'Azione Cattolica e il suo ruolo nella vita ecclesiale.

Campo estivo adulti di AC Rendere domestico il mondo

Sono stati tre giorni intensi alla fine di luglio quelli del campo adulti di Azione Cattolica, organizzato a livello diocesano presso la casa per ferie Piegiorgio Frassati di Cesana. Circa un centinaio i partecipanti che hanno affrontato l'Amoris Laetitia di Papa Francesco, non solo come documento dedicato alla famiglia e alla coppia, ma come chiave di lettura e di riflessione sulle relazioni.

I quattro pilastri del percorso formativo dell'associazione: interiorità, fraternità, responsabilità e ecclesialità sono stati gli elementi da cui partire per confrontarsi sul documento attraverso approfondimenti, momenti di preghiera, laboratori e anche attraverso il gioco. Le serate infatti sono state animate sia da un gioco che ha coinvolto tutti i partecipanti, sia dalla visione di un film.

È stato un bellissimo campo, in cui la presenza di adulti di età diverse, ma anche dei figli ha permesso un intenso scambio tra generazioni. Peraltro uno dei temi dell'Amoris Laetitia. Oltre ai momenti di riflessione abbiamo avuto anche l'opportunità di fare qualche passeggiata e godere della natura.

Il gruppo adulti della Crocetta, piuttosto numeroso, ha vissuto questa opportunità anche per rafforzare i legami di amicizia e di condivisione.



"Le Querce" (gruppo anziani) chiudono?

No! Questo è solo un tempo di pausa di riflessione in vista di un rilancio. Il gruppo, nato nel 1974, ha visto di anno in anno diminuire il numero sia degli animatori sia dei partecipanti.

Gli anni passano... anche per gli anziani!

Si tratta ora di pensare a un rilancio con un numero adeguato di "animatori" che offrano di settimana in settimana proposte di gioco, di festa, di convivialità senza trascurare momenti di riflessione su temi interessanti, di preghiera, di uscite, di partecipazione a momenti diocesani...

Anche il consiglio di Azione Cattolica sta raccogliendo informazioni su come altre parrocchie della città stanno animando i gruppi della Terza Età. Saranno informazioni utili al nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP), che ne farà presto oggetto di riflessione con l'aiuto anche dell'Ufficio Diocesano di Pastorale degli Anziani.

Nessun allarme, quindi!

Pronti, se mai, a ripartire con un nuovo slancio e nuove proposte. Intanto non pochi anziani aderiscono agli incontri biblici di Carlo Miglietta presso la sede della Circoscrizione in via Dego, un bene gruppo continua a trovarsi con Contardo Riccadonna per un cammino di catechesi, un

gruppo – che cresce continuamente – partecipa alla Lectio Divina mensile con suor Rosanna Gerbino. Senza contare... la ginnastica, nella nostra palestra, a beneficio del corpo!

Proprio così! A Gesù stavano a cuore il corpo e lo spirito delle persone. E anche la Chiesa oggi, la parrocchia, deve avere la medesima preoccupazione. Il foglio informativo mensile darà le tempestive informazioni.

+ don Guido



Gruppi biblici di catechesi degli adulti

- Ogni 3° lunedì del mese ore 10.00. Catechesi biblica con suor ROSANNA GERBINO
- Martedì sera ore 21.00 ogni 3 settimane. Catechesi biblica di CONTARDO RICCADONNA.
- Corso biblico di CARLO MIGLIETTA. "La lettera ai Romani. Il dio della relazione d'amore". Tutti i giovedì, ore 10, Centro Polifunzionale della Circoscrizione 1, via Dego 6. *Informazioni:* Pietro Paolo Ricuperati, tel. 3487668096



Una Donna, due Uomini, tre esperienze di Fedeltà. Tre Cantici ... una sola grande Lode

La Preghiera delle Ore abbraccia tutta la Chiesa nell'accogliere la nascita dei nostri giorni e nel custodirne il riposo. Dei tre Cantici, nelle serate dell'11, 18 e 25 ottobre, Don Marco Rossetti ha intensamente svelato la simmetria, la circolare unità, ma soprattutto il radicamento nel Primo Testamento e lo slancio verso il nostro futuro.

La loro essenza è nell'azione dello **Spirito Santo** che, attraverso la **Parola**, rende **gli occhi miei capaci di vedere la Salvezza Tua**. Abbiamo scoperto che l'umiltà e la fedeltà muove il cuore di Dio che **si ricorda della Sua Misericordia** promessa ad Abramo (Gen12) e ciò che accomuna Maria (Magnificat), Zaccaria (Benedictus) e Simeone (Nunc Dimittis) è proprio l'essere servi e poveri perché umili e fedeli. Le loro esperienze ci dicono che solo gli occhi di chi si è preparato a vedere nell'umiltà (Is.52,10 e 40,5), riconoscono la Salvezza nella loro esistenza.

Benedetto il Signore... perché ha visitato...

Dopo un lungo silenzio le labbra di Zaccaria si aprono con la preghiera che all'alba di ogni giorno loda un Dio che **visita**, si china su di noi per prendersi cura delle nostre esistenze e liberarle, farci dono della Salvezza come già al Suo Popolo (Es.3,16).

Ogni mattino, con il Benedictus non solo benediciamo Dio per la venuta di Cristo ma restiamo **desti in operoso servizio**, nell'attesa del Suo ritorno.

Pregando il Magnificat ai Vespri meditiamo, con Maria, i prodigi che Dio ha fatto per noi durante la giornata: **Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente..** Che forza poter pregare al presente! Nonostante i verbi al passato (*ha spiegato, disperso, rovesciato..*), scopriamo che si tratta di **aoristi gnomici**, tempi verbali del greco che celebrano ciò che Dio **ha fatto, continua a fare e farà**. Comprendiamo che Dio nella nostra Storia sta agendo un altro Esodo, il passaggio dal peccato alla libertà dei figli di Dio, grazie alla nascita di Cristo per mezzo di Maria. La storia

della Salvezza appare tesa come un arco che unisce Abramo (Gen.18) a Maria (Lc 1) e dal quale scocca la freccia che è Cristo.

Per la loro fedeltà, s i a
Abramo che Maria trovano grazia presso Dio e diventano fonte di benedizione per tutta l'umanità: **perché i miei occhi hanno visto la Tua salvezza**.

Mentre Zaccaria e Maria erano in attesa, Simeone **vede** e ci invita a riconoscere nella logica della debolezza (un bambino) Colui che salva, la Luce che illumina le tenebre (Is. 42,6).

Pregando questi Cantici le esperienze di Dio fatte da Zaccaria, Maria e Simeone possono diventare le nostre: al mattino ci teniamo svegli nell'attesa del Dio che ancora verrà e manterrà la sua fedeltà nell'oggi di ognuno e, riconoscendo che la nostra vita è in Dio, alla fine di ogni giorno gliela consegniamo.

Insieme alla profonda gratitudine per le tre serate, dal cuore nasce intenso il desiderio che, con le parole del salmo 113, una preghiera canta: **Dalla nascita del sol fino al suo tramonto vorrei lodare il Signor con tutto il cuor...**

Angela



Unità Pastorale UP3

Il cammino continua

La nostra Unità Pastorale continua il suo cammino a piccoli passi, condivisi tra le sei parrocchie che la compongono. I parroci delle sei parrocchie insieme ai vicini Salesiani, ai cappellani dell'ospedale Mauriziano e ai frati Francescani di S. Antonio si incontrano mensilmente per un momento di riflessione e di pranzo insieme. Eh sì, come accade per le feste patronali e gli altri momenti conviviali, pranzare insieme è un tempo privilegiato per condividere e coltivare relazioni.

Da qualche mese il nuovo Moderatore è don Luca Pacifico, parroco di Madonna di Pompei, che succede a don Sebastiano Mana, parroco di Santa Teresina, nel segno della continuità con quanto operato finora. L'Unità Pastorale si coordina attraverso gli incontri tra sacerdoti e quelli dell'équipe di UP che si trova 3 o 4 volte l'anno e di cui fanno parte i sacerdoti, i segretari o membri dei consigli pastorali e i coordinatori o rappresentanti delle principali commissioni. Tra le commissioni ci sono la commissione Famiglia (incontri di preparazione al matrimonio, gruppi sposi interparrocchiale, ritiro coppie sposi adulte...), la commissione Catechistica, la commissione Liturgica, la commissione Giovanile, la commissione Prossimità, la commissione Caritas... non tutte hanno la medesima maturità operativa, ma tutte condividono il desiderio – a volte faticoso – di camminare insieme. Ogni commissione ha un sacerdote referente e operatori pastorali o altri laici che seguono il raccordo tra le commissioni stesse e le varie attività ad esse relative nelle singole parrocchie.

L'Unità Pastorale ha come ragione principale una certa armonizzazione tra le iniziative e la sempre maggiore sinergia, sia per non disperdere sforzi, sia perché lavorare insieme è più arricchente.

Esistono poi alcuni percorsi che sono saldamente condivisi dalle sei parrocchie, come il Vangelo nelle Case, in preparazione alla Pasqua, la Via Crucis nell'isola pedonale, il venerdì antecedente al Venerdì Santo. Quest'anno cogliendo l'invito di Papa Francesco a dedicare una giornata alla Parola, già presente nella Evangelii Gaudium, e concretizzato nella Giornata della Parola, la nostra UP sta organizzando, grazie al generoso lavoro di coordinamento di Carlo Miglietta, una mostra itinerante sulla Bibbia che, da febbraio a maggio, sarà ospitata per una settimana intera nella singole parrocchie proprio per facilitare a tutti una conoscenza di base della Parola di Dio contenuta nella Bibbia, il testo più diffuso nel mondo ma forse il ... meno letto da noi cristiani!

Come vedete, la Unità Pastorale è una strada che va percorsa con calma e consapevolezza delle specificità di ogni comunità, ma per la quale esiste una volontà concreta di farlo insieme.

Benedetta

Prove tecniche di dialogo

Domenica 19 ci siamo ritrovati in circa 25 coppie a Santa Teresina per un incontro organizzato dall'Unità Pastorale 3 sul tema del dialogo. Siamo stati guidati attraverso film, canzoni e un testo di Papa Francesco a confrontarci in coppia sulle parole "grazie" e "scusa". Poi abbiamo potuto condividere con gli altri i nostri pensieri. È stata una bella occasione di condivisione e arricchimento per ogni coppia, conclusa con una riflessione e una preghiera da don Sebastiano e con qualche manicaretto prima di salutarci. Alla prossima!



Oratorio si riparte!

L'Oratorio del sabato e OraDò, l'Oratorio della Domenica hanno riaperto i battenti per trascorrere un tempo di gioco e di divertimento, durante i giorni del weekend.

IL sabato pomeriggio dalle 15 alle 17,30 un team di giovani educatori organizza ogni settimana attività divertenti per i bambini dai 6 ai 12 anni. Gioco, riflessione, creatività e anche un momento di preghiera per crescere insieme.

Dopo la messa delle 10, ogni domenica c'è invece OraDò, rivolto sia ai bambini che ai genitori.

Nel sotto Chiesa sono a disposizione un tavolo da ping pong, due calcio balilla e la palestra è pronta per chi volesse giocare a pallone. Inoltre in cortile la rete da pallavolo è stata preparata e e per chi vuole giocare a basket ci sono anche i canestri.

Per i genitori è possibile incontrarsi a chiacchierare e gli Amici di Casomai nella nuova sale delle Querce al piano terra preparano il caffè per regalare ai genitori un attimo di pausa mentre i figli giocano.



Azione Cattolica parrocchiale. Formazione per educatori dei gruppi e di Oratorio e catechisti

Domenica 1 ottobre un'intera giornata di formazione e approfondimento è stata organizzata da don Francesco insieme al Consiglio Parrocchiale di Azione Cattolica, in vista dell'inizio delle attività di quest'anno per bambini e ragazzi. Protagonisti della giornata, iniziata con le lodi del mattino e proseguita dopo la messa delle ore 10, sono stati gli educatori dei gruppi di Azione Cattolica Ragazzi (ACR) di 2° e 3° media, i nuovi catechisti che iniziano i gruppi di catechismo con il metodo ACR, i responsabili dell'Oratorio del sabato pomeriggio e gli educatori del gruppo di 1° superiore che passano dal percorso ACR che copre gli anni delle elementari e della scuola media a quello dei Giovanissimi che riguarda il ciclo della scuola superiore. Insieme al team parrocchiale che ha curato la preparazione della giornata, hanno offerto il loro contributo le Equipe ACR e Giovani

del centro diocesano di Azione Cattolica, con la preparazione di interventi e attività.

Al centro dei momenti formativi della giornata l'importanza della formazione e del senso di responsabilità per chi svolge un servizio educativo. La formazione è un impegno che qualifica l'Azione Cattolica ed è caratterizzata dall'attenzione alla persona e alla sua crescita di fede e personale. Per questo motivo gli stessi educatori che hanno la responsabilità dei ragazzi sono invitati a proseguire costantemente nella formazione propria per prendersi cura dei più piccoli che sono loro affidati.

Oltre a momenti di vero e proprio approfondimento, sono stati utilizzati giochi di ruolo e anche un videogioco per focalizzare i vari aspetti degli argomenti trattati. Non è mancato un tempo di deserto, silenzio e preghiera per guardarsi dentro e prendere lo slancio per l'impegno assunto con entusiasmo e responsabilità.

A Lourdes in pellegrinaggio con le nostre famiglie

10 famiglie, cariche dell'entusiasmo di 26 bimbi e ragazzi, dai 5 e 17 anni, accompagnate dall'instancabile Don Guido, dalla perfetta organizzatrice Benedetta Peyron e dall'accogliente Piero, un volontario dell'Opera Diocesana Pellegrinaggi.

Un pellegrinaggio di famiglie, diventato un pellegrinaggio dell'intera parrocchia, che ci ha accompagnato da casa con le preghiere. E che gioia vedere don Francesco salutarci la mattina all'alba alla partenza ed aspettarci la sera tardi al nostro ritorno. E proprio a don Francesco abbiamo consegnato un Cero Pasquale, preso davanti alla grotta e portato in preghiera lungo la via Crucis come omaggio a Maria, che servirà alla nostra comunità nel prossimo tempo Pasquale.

Prima di lasciarvi alla testimonianza di Matteo, concludiamo questa breve introduzione con una preghiera scritta da un bambino, su un libricino sul quale in quei giorni si potevano lasciare pensieri, ringraziamenti, richieste; una

preghiera che vi farà sorridere ma che esprime l'efficacia della grazia: "ringrazio molto questo pellegrinaggio a Gurd che mi ha fatto capire molte cose".

Si parte per un viaggio inatteso, inaspettato, un po' all'avventura, senza aspettative ma con curiosità ed apertura.

La partenza all'alba è ricca di strette di mano con persone in quel momento quasi completamente sconosciute, tanti nomi difficili da ricordare che diventeranno in fretta distintivi di persone speciali.

Le prime preghiere e canti rompono il ghiaccio e il carisma di Don Guido dà subito l'impronta al nostro viaggio, un viaggio sicuramente di fede e di preghiera, ma soprattutto di condivisione e confronto.

A pranzo, condividendo focacce, panini e nutella inizia lo scambio di storie, di esperienze e di idee.

Arriviamo a Lourdes in un posto splendido: Cité San Pierre sembra fatta apposta per noi e





Il cero Pasquale per la prossima Pasqua ha già iniziato il suo viaggio verso la Crocetta, proprio qui a Lourdes.

per tutti i ragazzi che ci accompagnano in questa avventura, ricca di spazi aperti e luoghi di incontro, accogliente ed informale.

Mi ci sono volute ventiquattro ore per iniziare a percepire e poi a capire il senso di Lourdes e della mia Lourdes.

Non voglio fare la cronaca di un viaggio tra i luoghi santi, ma voglio scrivere quello che ho risposto a tanti amici che al mio ritorno mi hanno detto: “Lourdes!! Tu a Lourdes? E perché ci sei andato? Come è andata?”

È andata benissimo: Lourdes è un posto speciale, potente, con una spiritualità unica. È un luogo dove si vede la fede, una fede pura, intensa, profonda, vera, cruda e pura, vissuta lontano dal quotidiano, dai riti e dai luoghi a cui siamo abituati.

La ritualità a Lourdes è forte, fortissima e magari difficilmente comprensibile per alcuni, ma vera, semplice ed importantissima per tanti pellegrini. Questa forza si sente e si vede dappertutto e in ogni momento.

È andata benissimo: ho fatto un viaggio con persone sconosciute che in pochi giorni hanno

condiviso tanti momenti intensi di preghiera e di spiritualità, ma soprattutto le proprie storie e il proprio tempo, lontano dalla quotidianità e dal proprio ambiente naturale, con la voglia di stare bene e condividere quel momento in quel luogo. Lì e allora.

È andata benissimo: siamo stati ospitati in un posto eccezionale, perfetto per un gruppo ampio come il nostro, con più bambini e ragazzi che adulti. Un posto dove è facile stare insieme, ma anche stare da soli e riflettere.

È andata benissimo: ho conosciuto una comunità accomunata da valori forti, positivi e importanti, guidata da una persona eccezionale e carismatica. Una persona che avvicina e unisce, che chiede ed ascolta, che infonde tranquillità e sicurezza.

È stato un viaggio, il nostro, che consiglio a tutti, se sono così fortunati da viverlo come l’ho vissuto io, con la mia famiglia e con delle persone che ho conosciuto con una fredda stretta di mano e lasciato sullo stesso piazzale con un caloroso e lungo abbraccio.

Matteo

Tonga soa ato aminay! Benvenuti a casa nostra!

Dal 23 al 28 ottobre scorso, in occasione del Mese Missionario, le Suore Nazarene di Torino hanno accolto nella loro casa di Corso Luigi Einaudi 4 i bambini del catechismo di terza, quarta, quinta elementare e di prima media, accompagnati dai rispettivi catechisti.

In quei giorni, la bella e silenziosa Cappella dell'Istituto è stata invasa da una miriade di ragazzini festanti ed incuriositi che, dinanzi al Tabernacolo e sotto lo sguardo amorevole della Madonna, hanno cantato la loro gioia di essere lì, per la prima volta, accanto alle nostre Sorelle italiane e malgascse.

Nel discorso di benvenuto, Suor Maria Agnese, a nome della Madre Superiore Pia, ha presentato la Comunità, fondata a Torino nel 1865 dal Missionario di San Vincenzo Beato Marco Antonio Durando. Dopo il Consiglio Vaticano II, l'allora Superiore, già Missionario per 16 anni in Cina, propose di aprirsi alla Chiesa Universale, portando il Vangelo in Madagascar. Fu così che, nel 1967, le prime quattro Suore (due delle quali, Suor Tilde e Suor Agostina, tuttora viventi) partirono dando inizio alla meravigliosa avventura missionaria delle Nazarene in terra malgascia.

“Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo...”, il Vangelo di Matteo letto e successivamente danzato e cantato in lingua malgascia in un'armoniosa unione di cuori e voci vibranti ha particolarmente emozionato e coinvolto bambini e catechisti che, in seguito, si sono riversati su per le scale della grande casa addobbate per l'occasione con bellissimi teli multicolore raffiguranti la grande isola.

Nelle tre sale in cui sono stati suddivisi, i bambini hanno avuto modo di ascoltare le testimonianze dirette di Suor Celestine, Suor Agata e Suor Delphine, di guardare le fotografie, di ammirare e toccare gli oggetti in legno ed i deliziosi ricami colorati prodotti dai ragazzi e dalle ragazze nei laboratori accanto all'orfanotrofio.

Al termine dell'incontro, un video ed alcune foto proiettate nel grande salone hanno ulterior-



Catechiste a Pra d'mil

È il 30 settembre 2017. Nel silenzio di Pra d'mil la lectio per catechisti in ricerca. Un giorno di riflessione per prepararsi ad accogliere i bambini nel nuovo anno di catechismo.



mente illustrato la realtà di questo luogo benedetto: le camerate per dormire con i lettini a castello il momento dei pasti dove non manca mai il riso, accompagnato dal pesce al venerdì e dalla carne alla domenica (giorno in cui c'è anche la banana!!!); la domenica festeggiata nella lunga messa cantata ed animata dall'intera comunità... tutto, sempre, vissuto in un'atmosfera di gioia vera, percepita negli occhi vivaci e profondi dei bambini, nei loro sorrisi luminosi come

negli sguardi pensosi, nei teneri gesti delle suore "mamere" (mamme).

Quanto bene ha fatto al nostro cuore vivere questo pomeriggio! Un'esperienza intensa, che ci ha arricchito spiritualmente ed umanamente.

"Grazie" alle Sorelle Nazarene che ci hanno guidato alla scoperta di questa realtà, per alcuni di noi poco o per nulla conosciuta, "grazie" a don Guido e a don Francesco, fautori dell'iniziativa!

Mariella



"Noi Suore desideriamo ringraziarvi per la generosa disponibilità a visitare la nostra casa che è sempre aperta a tutti! Per noi è stata un'immensa gioia accogliervi così numerosi, sorridenti, sereni, desiderosi di comprendere qualcosa della nostra vita donata a Dio in favore dei malati, dei poveri, degli anziani e dei bambini bisognosi. Ciò che avete gustato nella Parola di Dio, attraverso i canti, i gesti, l'accoglienza nei vari saloni della nostra casa e la testimonianza del nostro impegno quotidiano di-

mostra che tutti siamo sale della terra e luce del mondo.

Auguriamo ai bambini ed ai catechisti che questa Parola di Gesù porti buoni frutti nei loro cuori e nelle loro vite.

Ringraziamo anche il Gruppo Missionario e tutta la comunità della Crocetta per l'aiuto ed il sostegno che ci danno nel vivere il nostro carisma in favore dei più bisognosi.

Siamo felici ed orgogliose di voi!"

Le Suore Nazarene

Cuochi per un giorno al servizio dello Spirito

Ad ottobre, presso la Casa Alpina di Mompellato si è svolto il primo ritiro rivolto ai Cresimandi della Parrocchia.

Circa 120 ragazzi di seconda media, insieme ai loro catechisti e supportati dai loro futuri educatori hanno vissuto due giorni intensi di condivisioni, riflessioni, preghiera, giochi.

Prima esperienza per loro, ma non solo per loro!

Infatti nella cucina di Casa Alpina alcuni di noi, si sono cimentati a preparare loro cena, colazione, pranzo!

Tutto ha inizio con 12 Kg di frutta da tagliare per la macedonia, 8 Kg di pollo, 25 kg di patate, 10 kg di carote, 100 uova per le frittate, 6 kg di riso da mantecare con la toma... Così giusto per citare qualcosa; quantità a cui forse non si è proprio abituati nella quotidianità delle nostre case.

Tanta paura di non essere in grado di gestire la situazione e di lasciare i poveri fanciulli a pancia vuota!!!

Ma da subito nella grande cucina di Mompellato è iniziato a sentirsi “un profumo di cose buone”, ma non solo procurato da quello che cuoceva nei grandi pentoloni o dalle crostate nel forno... Un profumo diverso, uno di quei profumi che si respira quando si sta bene insieme, quando la complicità prende il sopravvento, quando l'ansia arriva... Ma nel medesimo momento arriva anche il supporto di chi ti è accanto.

Abbiamo anche scoperto un lato diverso del



nostro don Francesco: abbiamo la prova che se si necessita di un bravo tagliatore di verdure e di un ottimo assaggiatore di formaggio, possiamo contare su di lui anche per questo! E così, come fare a dirgli di no, quando a mezzanotte ci propone di improvvisare la preparazione di una crostata alla nutella per regalarci un momento di relax a conclusione della giornata?

Ma il GRAZIE più grande da parte di noi catechiste ed educatori, è perché tutto ciò è diventato preghiera e abbiamo sentito la presenza dello Spirito Santo proprio offrendo al Signore le azioni più semplici della nostra vita.

Questa esperienza ha davvero assunto un posto importante nel nostro cuore! GRAZIE!!!

I cuochi per un giorno:

Cristiana, Giusi, Felicita, Giovanni, Martina, Tola, Andrea e Noemi



Ritiro cresimandi: un weekend con lo Spirito

La prima volta di un ritiro di due giorni per i cresimandi della Crocetta. È stato impegnativo organizzarlo e realizzarlo, ma ne è valsa la pena! Una DUE giorni, nella Casalpina di Mompellato, intrisa di giochi, preghiera, gioia, condivisione... Due giorni in cui tutti hanno toccato con mano quanto sia bello stare insieme!!!

Abbiamo iniziato, sabato pomeriggio, con una attività sui sette doni dello Spirito Santo. I ragazzi dovevano indovinare, in ogni stand, di quale dono dello Spirito Santo si trattasse in base ad un gioco e a stralci di Bibbia scelti ad hoc: abbinamenti non sempre così scontati, ma ci sono stati bravura da parte dei ragazzi e aiuti utili da parte degli educatori ACR.

Con la Cresima riceviamo tutti i sette doni, ma ognuno di noi propende verso un dono piuttosto che un altro: SIAMO TUTTI DIVERSI! E tutti con la nostra diversità concorriamo verso un fine comune: essere felici e rendere felice chi ci sta accanto! Ed essere Chiesa!

Con questa certezza abbiamo iniziato il gioco di domenica mattina. I ragazzi si sono cimentati in una gara con prove letterarie, sportive e di creatività come la realizzazione di un piccolo musical dal titolo “IO SONO FELICE?” dove l’aiuto degli educatori ACR è stato...provvidenziale!

Importantissimo è che la squadra vincente sarebbe risultata quella che in modo compatto si fosse presentata all’arrivo secondo il criterio che TUTTI dovevano aiutare TUTTI ognuno in base alle proprie capacità. E così è stato!

La gioia di arrivare primi, secondi, terzi... Ma tutti insieme! La domenica si è conclusa con la Messa. Ci siamo stupiti... Per il clima bello, raccolto e pieno di gratitudine vissuto e respirato!

Esperienza bellissima in una parola! Un grande grazie a tutti coloro che l’hanno resa possibile.

Anna

Inizio anno catechismo 2° elementare

È iniziato il primo anno di catechismo per i bambini di seconda elementare. Domenica 19 novembre sono stati accolti dai loro catechisti alla messa delle 10. Al termine della celebrazione, un momento di festa per ciascuno di loro e per le loro famiglie con una torta speciale per festeggiare il nuovo cammino di crescita che inizia per loro nella famiglia parrocchiale.



Campi estivi a Mompellato

Azione Cattolica Ragazzi e Laudato sii

Anche quest'anno un folto numero di bambini e ragazzi della Crocetta ha partecipato ai campi estivi dell'Azione Cattolica Ragazzi (ACR) dalla prima elementare alla terza media. Eravamo quasi cento, insieme agli educatori e catechisti che durante l'anno propongono il cammino formativo con il metodo dell'Azione cattolica. Tutto il mese di giugno i gruppi si sono alternati nella casalpina di Mompellato per vivere un'esperienza di gioco e di fraternità.

Il tema dei campi è stato l'enciclica di Papa Francesco Laudato Sii da cui i bambini hanno imparato la cura e la custodia per il creato casa comune, impegnandosi sia durante il campo, sia rientrati a casa a compiere gesti concreti e cambi di abitudini anche piccole per migliorare il ri-

spetto verso il creato, verso gli altri e verso Dio da cui tutto proviene e che ci ha donato le bellezze della nostra terra e l'amicizia dei nostri compagni. Il sindaco di Assisi e i suoi abitanti, interpretati dagli educatori, hanno fatto da guida in questo percorso.

Un discorso a parte riguarda il campo dei ragazzi di 3° media. Come ogni anno, la loro esperienza vuole essere una proposta di passaggio che non è solo alla scuola superiore, ma è a una maggiore responsabilità verso se stessi e verso gli altri. Il titolo del campo è "Saranno felici!", mutuato dal film "Saranno famosi".

Sicuramente, però, è importante capire che essere felici viene prima della celebrità!

Catechismo in uscita

In uscita seguendo la Evangelii Gaudium, domenica 26 novembre, quattro generazioni si sono raccolte insieme nella cappella del museo del carcere Le Nuove per pregare, ricordare, ascoltare, riflettere, sperare...



Collegium Trinitatis: universitari alla Crocetta. Sentirsi a casa lontano da casa

Sentirsi a casa lontano da casa. Questo lo scopo della nascita del nuovo collegio universitario, Collegium Trinitatis, inaugurato mercoledì 8 novembre qui in Crocetta, in un'ala del Convalescenzionario, in vicolo Crocetta 5/a. Il progetto nasce dalla collaborazione tra la Pastorale Universitaria della Diocesi insieme alla Fondazione Crocetta, all'Arciconfraternita della SS. Trinità e al gruppo Anima Giovane Altresì.

L'edificio non è solo una struttura di accoglienza, ma un polo educativo e formativo per la crescita dei giovani universitari che giungono a Torino per frequentare i nostri Atenei.

“Già nel ‘500 queste mura accoglievano pellegrini.–ricorda don Luca Peyron, direttore della Pastorale Universitaria in Diocesi- Gli studenti fuori sede possono essere considerati “nuovi pellegrini”. Vanno in cerca del loro futuro e di esperienze di maturazione personale con la possibilità di arricchirsi spiritualmente e reciprocamente.

All'inaugurazione ha partecipato, insieme a don Guido, l'arcivescovo Cesare che ha ricordato come “la formazione, didattica e umana, sia l'investimento più prezioso per la crescita non solo economica della società”. Erano presenti anche l'assessore comunale alle Politiche universitarie Marco Giusta, il vicerettore alla Didattica del Politecnico Anita Tabacco, il presidente della Fondazione Crocetta Franco Schiffo



e i presidenti dell'Arciconfraternita della SS. Trinità Bruno Giardina e Stefano Caraffa Braga.

La costruzione del Collegio si innesta in “Torino Città Universitaria”, il piano che dal 2012 ha incentivato la crescita di spazi per gli atenei e le residenze universitarie, con un significativo apporto della Chiesa Torinese, come ha ricordato la vicerettore Anita Tabacco, apprezzando la modalità di realizzazione del progetto, sinergico con gli obiettivi dell'Università.

La residenza occupa circa 2000 metri quadri e offre 68 posti letto, suddivisi in 40 camere più sala studio, sala lettura, sala TV, palestra e ampi spazi per le attività in comune.

Il gruppo Anima Giovane Altresì, attivo da molti anni nella formazione e nei percorsi di avviamento al mondo del lavoro, curerà le proposte formative con eventi culturali, workshop e scambi di condivisione quotidiana.

Benvenuti quindi ai ragazzi e ragazze, ai loro formatori che allargano ancora un po' il confine della nostra parrocchia. Siamo pronti ad accoglierli e a condividere un pezzo di cammino.

Maria Pia



Cantare fa bene.

Il massimo è cantare per il Signore

Cantare e cantare in coro potenzia le difese immunitarie e solleva l'umore e addirittura arriva a migliorare la mimica facciale e la comunicazione nei parkinsoniani. Cantare anche solo per un'ora ha degli effetti visibili sul nostro sistema immunitario.

Lo so che sembra un bieco messaggio pubblicitario per aumentare il numero dei componenti della Corale Crocetta e allettarli con benefici salutari. In realtà lo ha dimostrato uno studio medico dei ricercatori del britannico Tenovus Cancer Care e del Royal College of Music.

Il canto, però, ha una funzione liturgica molto importante, volta a far crescere la partecipazione di tutta l'Assemblea e non solo di chi svolge il servizio musicale in parrocchia. Per questo anche se non si è esperti cantori, ci si può unire (meglio si dovrebbe!) ai canti proposti, perché alcune sottolineature liturgiche come le acclamazioni del Gloria, dell'Alleluja e del Santo sono davvero espressioni che coinvolgono tutto il popolo di Dio e non solo gli "addetti ai lavori" e sono la risposta solenne e la sottolineatura di momenti forti della presenza del Signore.

Allo stesso modo il canto d'ingresso invita a sentire e vivere l'unità della comunità che si è riunita per l'Eucarestia: l'unione delle voci di

ciascuno nel canto, sorrette dalla musica fa sì che i cuori di chi canta si mettano anche in ascolto reciproco, come inevitabilmente avviene nelle formazioni corali per creare armonia ed equilibrio delle voci.

Allo stesso modo, il bello di cantare in una corale è annullare le differenze di età, di voce, di capacità. Non è importante essere perfetti, per cantare insieme. In realtà è davvero una scuola di vita, di fraternità e di comunità, in cui la bellezza dei doni del Signore, passa attraverso le parole, la poesia, la musica per aiutare tutti a pregare meglio. E' anche una grande esperienza intergenerazionale, tra più giovani e adulti che si impegnano insieme e raggiungono insieme la capacità di cantare cose belle per il Signore!

Con questa intenzione viene quindi da ciascuno di noi, l'invito ad unirvi con semplicità al coro, sia alla Corale Crocetta che anima le solennità, sia al Coro UnoZero cioè 10 perché canta ogni domenica alla messa delle 10 appunto.

Speriamo che l'entusiasmo della nostra esperienza e non solo i benefici per la salute promessi dalla medicina, vi spingano a provare.

Vi aspettiamo!

La Corale Crocetta

Prove per la Messa di Mezzanotte e la Veglia di Natale

Ecco il calendario delle prove di canto per la Messa di Natale delle ore 24.

Le prove saranno alle 20,45 in teatro, via Marco Polo 6

- domenica 26 novembre
- domenica 3 dicembre
- domenica 10 dicembre
- domenica 17 dicembre

PROVE GENERALI: Sabato 23 dicembre alle ore 20,45 in CHIESA (ingresso da largo Cassini)

Chi desidera aggiungersi e ricevere le comunicazioni della Corale può scrivere a corale.crocetta@gmail.com oppure lasciare nome, telefono e email in Sacrestia o Ufficio Parrocchiale



Crocetta per il creato

Prendersi cura della casa comune



Con l'Enciclica Laudato Si, Papa Francesco ha reso esplicito uno dei temi di fondo del suo papato: la tutela della casa comune. Tutela dell'ambiente, crisi ecologica, crisi migratorie e politiche sono un segnale della rottura dell'equilibrio della Creazione. Il Papa è chiaro: bisogna darsi una mossa, come credenti, come parte dell'umanità.

Abbiamo raccolto l'appello: dallo striscione Laudato brandito dalle catechiste in piazza Vittorio durante la messa del Papa del 2015 siamo arrivati ai due incontri di questo autunno. Il primo con Daniele Cane, professore di fisica e meteorologo che ci illustrato il cambiamento climatico a livello mondiale, con un focus specifico sul Piemonte che, per la sua posizione geografica, risente maggiormente dell'innalzamento della temperatura. La seconda serata – strutturata con dei laboratori – ci siamo messi in gioco nel proporre comportamenti adottare a li-

vello di parrocchia e di singoli per fare la nostra parte.

Chiederemo al nuovo Consiglio parrocchiale di implementare una seria politica di risparmio energetico, diffondere una cultura del riuso e del riciclo, a partire dai semplici gesti della raccolta differenziata nelle aule del catechismo, fino ad immaginare interventi di maggiore portata.

Ecco qualche idea concreta per vivere il nostro essere comunità:

Condivisione: prima di comprare qualcosa che sai già userai per poco tempo chiedi in prestito

Contrasto alla cultura dello scarto: produci meno immondizia e ricicla tutto quello che puoi.

Rispetto della natura: spegni la luce quando non serve, aggiungi un maglione, usa la bici, va a piedi.

Riconoscimento del giusto valore al lavoro delle persone: preferisci prodotti del commercio equo e solidale e in generale qualcosa di cui conosci la storia. Se non la conosci imparala. Chiediti sempre se chi lavora per te ha una esistenza libera e dignitosa.

Fiducia: se puoi cambiare tu nelle piccole abitudini per salvare la casa comune allora cambierà il mondo.

crocettaperilcreato@gmail.com: benvenuti suggerimenti spunti e idee per proseguire nel cammino

Isabella



Gruppo Missionario

Riceviamo regolarmente notizie da suor Pascaline, direttrice dell'Orfanotrofio di Fianarantsoa in Madagascar. I bambini sono 200 e frequentano con profitto la scuola.

Abbiamo ricevuto una bella foto di gruppo di questi ragazzi, che trovate in questa pagina. Fra loro uno frequenta il terzo anno di Medicina e due la scuola professionale.

I nostri corrispondenti signori Frigerio ci inviano mensilmente informazioni sulla loro attività di imprenditori di un atelier femminile costituito da ragazze uscite dall'orfanotrofio, che confezionano tute, magliette, cappellini che poi mettono in vendita.

Il Gruppo Missionario ha deciso di devolvere all'atelier dei Frigerio le offerte raccolte durante il Concerto di Natale del 2016.



Inoltre dai nostri corrispondenti, ci viene richiesto un deambulatore per un ragazzo disabile dell'Orfanotrofio. Sappiamo che la generosità dei parrocchiani è tanta e ci affidiamo a voi per un aiuto.

Il Gruppo Missionario Crocetta

La tradizionale Cena Malgascia

Mercoledì 17 maggio, si è tenuta la tradizionale Cena malgascia, preparata dalle Suore Nazarene, con specialità del Madagascar. Ad essa erano presenti i genitori adottivi, amici e simpatizzanti del Gruppo Missionario. Un modo per sentirsi vicini ai bambini del paese africano, condividendo i piatti tipici del loro paese.

In quell'occasione sono state date notizie approfondite dei progetti che sono seguiti in Madagascar.



Festa degli anniversari di matrimonio. Di rose e di spine...

Don Guido ripete spesso che la comunità parrocchiale è e deve sempre più diventare una “Famiglia di famiglie”. Certo che sì, sarebbe bello se fosse davvero così, in una città grande, in un quartiere “indaffarato” come la Crocetta, pensiamo sottovoce un po’ scettici...

E poi ecco che arriva il nostro turno di partecipare alla “Messa per gli anniversari di matrimonio significativi” che si celebra ormai da tanti anni alla Crocetta, la seconda domenica di novembre nella messa del sabato alle 18, quest’anno sabato 11 novembre.

I “nostri” 25 anni li avevamo festeggiati a tempo debito con i nostri figli, le nonne e tanti amici.

Vuoi mettere, però, la sensazione bellissima che abbiamo provato, una volta entrati in chiesa, di trovare nei banchi di fianco e attorno al nostro, coppie di amici con i quali si è condiviso un pezzo di cammino e di servizio parrocchiale, oppure una o più delle coppie veterane (65 anni di matrimonio e 45!!!) con le quali ci siamo abbracciati perché nonostante la differenza di età, si canta insieme nella corale.

Oppure guardare con tenerezza le coppie più giovani con i bambini piccoli che gioiscono nel ringraziare il Signore anche per traguardi più brevi eppure altrettanto importanti, perché ogni giorno vissuto nell’amore reciproco, è una gioia, ma anche una conquista.

E poi chiedersi reciprocamente gli anni di vita insieme o la data del matrimonio per raccontarsi, ascoltare e sentirsi legati nell’affetto e nella preghiera.

Pensare che in fondo nessuno ti è estraneo, anche se non lo conosci personalmente e magari

hai solo scambiato quel giorno o in un’altra domenica uno sguardo o un segno di pace. Non lo sono le altre coppie che ringraziano con noi il Signore e non lo sono quelli che hanno diversi percorsi di vita, scelti per alcuni oppure subito e sofferti per altri, come don Guido ha sottolineato nello spirito dell’Amoris Laetitia che non giudica, ma accoglie ciascuno. E ciascuno è sostenuto dagli altri nel cammino di fede, pur vivendo situazioni diverse.

E la sorpresa di un piccolo dono della comunità: una rosa per le spose... la Poesia; una bottiglia di vino per gli sposi... la Prosa o meglio la concretezza. Eppure anche qui gli ingredienti si mescolano perché le rose portano le spine che fanno male sul serio! E nel bouquet dei vini spesso si sente il profumo di rose...

Una piccola proposta per le prossime edizioni e per chi desidera mettersi in gioco, ma anche farsi “coccolare” dalla comunità: un album da guardare insieme durante il rinfresco, con una foto di ciascuna coppia scattata QUEL giorno di tanti o pochi anni fa, più giovani, elegantissimi, forse un po’ demodè..., ma con lo stesso sguardo brillante di oggi negli occhi!

Eugenio e Pia



Un pellegrinaggio mariano sulle orme di S. Pio

Gia il titolo di questo articolo caratterizza questo particolare pellegrinaggio organizzato dal Gruppo di preghiera di Volpiano e che ha visto anche la nostra presenza.

Nulla di più opportuno ricorrendo quest'anno il 100° anniversario delle apparizioni di Fatima. Mi preme, pertanto, mettere in evidenza il particolare, speciale rapporto di S. Pio con la Madonna. Ascoltiamo le Sue parole: "Gesù, fonte di acquaviva... non viene a noi se non per mezzo della Vergine. Imitiamo la Vergine nella santa umiltà e nella riservatezza... Abbandoniamoci nelle mani della Madre Celeste, se vogliamo trovare benessere e pace".

Ed è proprio alla Madonna di Fatima che S. Pio nel lontano 1959, malatissimo e con poche aspettative di vita, dovrà la sua guarigione. Ciò accadde in occasione del passaggio in elicottero della statua della Vergine sopra il Convento, durante il Suo "viaggio" in Italia.

Altro "strumento" comune a entrambi è la preghiera del S. Rosario insegnata dalla Vergine ai pastorelli così come il Padre Nostro fu insegnato da Gesù ai Suoi discepoli, come disse lo

stesso S. Pio. Strumento di redenzione e di salvezza tanto da diventare la preghiera prediletta del Padre che, per Suo volere, verrà recitata a ogni incontro dei Gruppi da lui tanto amati.

Ecco, pertanto, la nostra prima sosta: il Santuario della Madonna di Loreto, dove tutto ebbe inizio, dove l'emozione si rinnova ogni volta penetrandoci l'anima: in questa umile casa avvenne l'Incarnazione!

Proseguiamo poi per S. Giovanni Rotondo dove, come di consueto, reciteremo il mattino seguente la suggestiva "Via Crucis" percorrendo il monte Castellana con soste alle splendide stazioni scolpite da Francesco Messina.

Segue, come sempre, per espresso desiderio di S. Pio, la visita al Santuario di S. Michele che rinnova ogni volta una profonda, intima spiritualità, favorita anche dai luoghi particolarmente evocativi.

Il giorno seguente, 25 maggio, 130° anniversario della nascita di S. Pio, ci rechiamo a Pietrelcina, Suo paese natale dove tutto parla di Lui, dove tutto ci riporta alla Sua infanzia e giovinezza! Qui, nel pomeriggio, verrà celebrata la



Messa Solenne presieduta, per volere del Papa, dal cardinal Parolin insieme a tanti concelebranti. Toccante la sua omelia nella quale ha dato un quadro della figura di S. Pio molto significativa alla luce soprattutto dei “segni” delle sue stigmate che ne fanno, come ha detto Paolo VI, il “rappresentante stampato della passione di Cristo”.

Mi piace aggiungere un particolare tutt'altro che insignificante. Quel mattino il cielo era scuro e minaccioso, la pioggia battente e la temperatura piuttosto rigida. Col passare delle ore il buio si squarcia, la pioggia cessa, si apre il cielo facendo filtrare i raggi del sole e un vento sostenuto spazza via tutte le nubi. Si avvicinava l'ora della Celebrazione: la luce solare quasi abbagliava (gli ombrelli che ci avevano riparato dalla pioggia ora ci riparavano dal sole) e il vento spirava con una tale forza da darci la sensazione della presenza dello Spirito Santo aleggiante su di noi!

Il giorno successivo abbiamo visitato altri due Santuari mariani che voglio menzionare perché le loro storie sono molto interessanti. Il primo è quello della “Madonna dell'Arco”, in provincia di Napoli, meta di forte devozione popolare che richiama folle di pellegrini ogni lunedì di Pasqua, in cui ricorre la sua festività, già dal 1590, anno del primo significativo miracolo.

Il secondo, forse più conosciuto, è quello della “Madonna di Montevergine” in provincia di Avellino, immerso nello splendido panorama dell'Irpinia. Per noi torinesi che abbiamo il privilegio di custodire la Sacra Sindone, è bene sapere che un legame indissolubile unisce questo Santuario alla nostra città essendo stato scelto come luogo sicuro per mettere in salvo la reliquia più importante della cristianità. Ciò avvenne poco prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale (1939) per volere del Re Vittorio Emanuele III, allora proprietario e custode del Sacro Telo.

Il giorno seguente terminiamo il nostro pellegrinaggio col terzo Santuario alla “Basilica dell'Addolorata” di Castelpetroso, un vero e proprio “cristallo” in stile neogotico con le sveltanti torri campanarie che racchiudono la maestosa facciata interamente scolpita in pietra bianca. Il suo abbagliante chiarore sembra ema-

Un ricordo di gratitudine

Anche quest'anno in occasione dell'inizio dell'anno pastorale abbiamo ricordato nell'eucarestia don Alessio e, insieme a lui, don Lino, mancato un anno fa.

Un gruppo di parrocchiani, insieme a don Guido, ha visitato la tomba di don Alessio a Piobesi a fine agosto nell'anniversario della sua scomparsa; allo stesso modo si è svolto un momento di preghiera al cimitero di Torino presso la tomba di don Lino lo scorso 15 ottobre, primo anniversario della sua morte.



nare luce in mezzo al variegato e lussureggiante bosco montano del Molise!

La storia delle apparizioni di questo Santuario è densa e ricca di significati che qui non posso elencare. Mi limito a citare la “Via Matris”, un percorso di 750 m. che porta dal Santuario al luogo delle apparizioni e che, come la “Via Crucis” di S. Giovanni Rotondo, è costellata di splendide sculture in bronzo, raffiguranti i sette dolori della Madonna.

Qui, dal lontano 1891, inizia il primo pellegrinaggio dalla Polonia, quasi ad anticipare la visita fatta un secolo dopo (1995) dal Papa polacco S. Giovanni Paolo II. Seguiranno poi quelle di Benedetto XVI e di Papa Francesco (5 luglio 2014), pellegrini ai piedi della Madonna Addolorata.

Con questa luminosa immagine negli occhi e nel cuore ci avviamo verso il rientro a Torino col proposito, come sempre, di rinnovare queste belle e arricchenti esperienze.

Giusy

Un viaggio mano nella mano e con la comunità verso il matrimonio

Dal 2 maggio a Domenica 18 giugno abbiamo percorso, mano nella mano, un viaggio del tutto nuovo e straordinariamente entusiasmante in questa Comunità.

Abbiamo preso parte al cammino di preparazione al matrimonio: sette lunedì sera e una Domenica dove il nostro amore, il nostro essere coppia, si è unito a una famiglia più grande. Sette coppie di fidanzati entusiasti come noi, una coppia guida carismatica e amorevole, un'altra coppia di sposi capace di farci conoscere il miracolo della vita, un trascinate e dolcissimo

Don Guido, altrettante coppie che, per sette sere, hanno pregato per noi, e una Comunità piena di stupore, mossa dell'amore verso Dio, ci hanno tenuto per mano, ci hanno accolto e ci hanno insegnato a conoscerci ancora di più, a guardarci negli occhi con sempre maggiore intensità, e a prometterci amore tutti i giorni della nostra vita. A tutti loro va il nostro più sincero e affettuoso ringraziamento per questa meravigliosa esperienza che speriamo sia solo l'inizio di un lungo percorso insieme.

Federico e Claudia



Abbiamo da poco terminato il corso prematrimoniale nella chiesa della Crocetta e siamo sempre più convinti di quanto siamo stati fortunati a potervi partecipare. Un'esperienza unica, che ci ha permesso di condividere con altre coppie, sotto la "regia" molto profonda e al contempo ironica di Don Guido, di Fulvia e Davide che come Beatrice e Virgilio per Dante ci hanno tenuti per mano durante l'intero per-

corso, sentimenti, momenti di raccoglimento, stati d'animo e opinioni su temi quali fede, famiglia e educazione. L'incontro conclusivo con la celebrazione della Santa Messa, mostra quanto la Chiesa, Comunità che unisce e si incontra, sia motore nella creazione di una famiglia cattolica matura e solida; è nella stessa che noi ci affidiamo.

Rosaria e Marco e la piccola Alessia

Sentirsi parte della comunità

Per cominciare bene il percorso matrimoniale

Nei mesi di ottobre e novembre si è tenuto il percorso dedicato a fidanzati che desiderano celebrare il matrimonio cristiano, percorso che si è concluso domenica 26 novembre con la partecipazione alla Messa ed un momento di festa. Ecco alcuni commenti a caldo:

Ci siamo sentiti parte di una comunità e accolti con sincerità. *(Marly e Giuseppe)*

Questo corso è stato una bellissima sorpresa. È stato ricco di amicizia e gentilezza. Ci siamo sentiti accolti come in una nuova casa. *(Federica ed Edoardo)*

Un ottimo cammino insieme, tra allegria e condivisione! *(Alessandra e Marco)*

Non è stato un corso, ma un percorso pieno di sorprese inaspettate e attività utili e stimolanti. *(Daniela e Alessandro)*

Non ci aspettavamo di entrare a far parte della comunità che ci ha accolti accompagnandoci in questo nuovo cammino. *(Deborah e Vincenzo)*

Un'esperienza che ci spiace interrompere, incontri vissuti in modo semplice ma allo stesso tempo profondi. Don Guido, Fulvia e Davide grazie di cuore! *(Evia e Marco)*

Una grande famiglia su cui contare ed una esperienza molto positiva! *(Giulia e Domenico)*



Giovedì della Crocetta 2017

Il presidente della Regione Sergio Chiamparino e il presidente della Fondazione bancaria Crt, Giovanni Quaglia hanno aperto il tradizionale ciclo di dibattiti autunnali “I Giovedì della Crocetta”, la sera del 9 novembre, rispondendo come di consueto a una raffica di domande presentate da pubblico sul tema dell’incontro: il futuro di Torino, la faticosa trasformazione della città post-industriale. Ne aveva parlato già un anno fa, sempre in parrocchia, il sindaco Chiara Appendino. Nel dibattito moderato da Alberto Riccadonna, direttore del settimanale diocesano “La Voce e Il Tempo”, sono emerse ancora le potenzialità di riscatto dell’area torinese e il bisogno di sostenerle “fa-



cendo sistema”. Le fondazioni bancarie, ha detto Quaglia, sono pronte a investire; gli enti pubblici, secondo Chiamparino, hanno compiuto negli ultimi 20 anni grandi sforzi per modernizzare le infrastrutture (metropolitana, passante ferroviario, inceneritore...). Il futuro si giocherà sull’affermazione, o meno, di un classe dirigente capace di sfruttare le risorse e governarle, orientarle verso obiettivi chiari. Esiste questa classe dirigente? Esiste la capacità di fare sistema?

AR



Il 16 novembre, durante il secondo appuntamento dei Giovedì della Crocetta, il tema affrontato è stato quello della scuola. Insieme a Paola Mastrocola, famosa scrittrice e professoressa in pensione, e don Andrea Bonsignori, ex direttore della scuola Cottolengo, si è ragionato su due anime che il sistema

scolastico fatica a conciliare: coltivare i migliori talenti e, allo stesso tempo, elevare anche i più fragili. Il dibattito tra i due ospiti è partito inizialmente su questi due binari, ma poi si è allargato su altri snodi fondamentali: la scuola è capace di essere una scuola di cultura e di trasmettere il sapere? La scuola è capace di proporre un modello di società di accoglienza? Quando la scuola ha iniziato a cedere sull’entusiasmo? Qual è quindi il ruolo dei docenti in tutto questo? Questi grandi interrogativi sono stati affrontati con passione dai relatori, che con le loro parole e la loro esperienza hanno raccontato gli aspetti della scuola che hanno vissuto e che hanno cercato (o stanno cercando) di cambiare. Alla discussione ha partecipato in modo vivace anche il pubblico, punzecchiato anche dagli interventi degli ospiti: si è parlato di entusiasmo, vocazione, responsabilità, cultura della gioventù, passione dell’insegnamento, ruolo della tecnologia, di alleanze educative tra scuola e genitori... Insomma, tanti ingredienti per un “pasto” ricco di spunti, domande e stimoli.

AA



Determinazione, coraggio, ma anche tanta poesia, poesia di vita! L'ultimo appuntamento dei giovedì della Crocetta 2017, la sera del 23 novembre, ha visto protagonista il tema della disabilità. Non più ostacoli, ma opportunità, non solo batterie fisiche o dentro di noi da abbattere, ma frontiere nuove di inclusione da esplorare per rendere i disabili parte attiva della società, come ha affermato Carlotta Visconti, 22 anni, studentessa universitaria, atleta paralimpica di boccia e nostra parrocchiana che ha moderato l'incontro.

Insieme a lei, Simona Atzori, pittrice e danzatrice, e Nicolò Orsini, sciatore della Nazionale Italiana paralimpica.

Il messaggio è arrivato forte e chiaro perché né la tetraparesi distonica di Carlotta, né la menomazione al braccio sinistro di Nicolò, né l'essere nata priva di braccia per Simona, hanno fermato la loro voglia di vita e la spinta a realizzare i propri sogni sportivi, artistici e professionali. Il numeroso pubblico si è lasciato coinvolgere dalla loro forza e determinazione, in un dibattito arricchente, con sottolineature ora ironiche, ora emozionanti. Con la sensazione che la parola giusta sia davvero "diversa abilità", in cui ognuno di noi si riconosce diverso, ma ricco dei suoi doni o abilità e non privato di qualcosa.

MPV



Festa patronale



La drammatica situazione dei popoli indigeni in Brasile

Da molti anni la Parrocchia della Crocetta sostiene, durante la “Quaresima di Fraternità”, Progetti del CO. RO. ONLUS (Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile), che ha sede in C. De Gasperi 20 (www.giemmegi.org).

Il CO. RO. lavora con i Popoli Indigeni (soprattutto dello Stato di Roraima - Brasile), contro cui continua il tentativo di etnocidio da parte dei grandi coltivatori, allevatori, commercianti di legname, e delle industrie minerarie; opera per gli emarginati rurali e urbani del Brasile, in drammatiche situazioni di degrado e di sfruttamento; è a fianco delle Organizzazioni religiose (Istituto Missioni Consolata, Missionari Comboniani) e laiche (Consiglio Indigeno di Roraima, Centri di Difesa dei Diritti Umani nel Paraiaba e a Sao Paolo) che si battono per i diritti degli ultimi. Il CO. RO. raccoglie fondi per sostenere molti Progetti nel campo dell’educazione e della formazione, della salute, della tutela legale e per un’economia sostenibile.

Quando, nel 1500, il portoghese Pedro Alva-

res Cabral arrivò sulle coste del Brasile, gli abitanti indigeni erano più di cinque milioni. Oggi in Brasile sopravvivono allo sterminio dei conquistatori circa 735.000 Indigeni. Si può davvero parlare di vero “genocidio indigeno” in Brasile. Un articolo di un giornale brasiliano inviatoci di recente dal missionario della Consolata fratello Carlo Zacchini ha per titolo: “Brasile alla fine”. Sì, alla fine della minima tutela dei diritti umani, a una svolta antipopolare e antiindigena senza precedenti, alla totale mancanza di rispetto dei Popoli e dell’Ambiente. Secondo la recente Relazione del CIMI (Consiglio Missionario Indigeno del Brasile), solo nel 2016 sono stati assassinati 118 Indigeni; 735 bambini, con meno di cinque anni, sono deceduti per violenze, malattie e malnutrizione; 106 giovani Indios hanno scelto il suicidio, fenomeno estraneo alla cultura indigena, ma indice di vera disperazione.

Dei 594 membri del Congresso di Brasile, 207 rappresentano direttamente la grande agro-industria. Il Congresso oggi è completamente dominato dalla “banda BBB”: Bala (pallottola:



Gruppo di indios Macuxi durante la festa dell’omologazione della terra indigena Raposa Serra do Sol.

le industrie che costruiscono armi), Boi (bue: i latifondisti), Biblia (Bibbia: le sette protestanti fondamentaliste). Ecco perché il Governo Temer ha previsto la realizzazione di cento centrali idroelettriche, con conseguente distruzione della foresta, ha autorizzato l'estrazione mineraria anche all'interno delle aree indigene demarcate, ha bloccato tutte le richieste di demarcazione delle terre indigene tradizionali. Non cessano poi i tentativi di aggressione contro i gruppi indigeni "incontattati", circa novanta etnie che vivono isolate nella foresta e non hanno mai visto i bianchi.

Anche nel resto del Brasile il momento è drammatico. Ci scrive il Missionario Combiniario frate Francesco D'Aiuto: "Le riforme della previdenza sociale e del diritto del lavoro sono tutte retrocesse. I programmi sociali come: Borsa Famiglia, Mia Casa Mia Vita, Borsa Scuola, Pro Gioventù, Farmacia Popolare, ecc., stanno a poco a poco scomparendo".

Il 2 novembre il nuovo Vescovo di Roraima (Brasile), il brasiliano Dom Mario Antonio Da Silva, venuto a Torino per ringraziare il CO. RO. Onlus, ci ha detto: "Viviamo un momento di grandi angustie, ma non senza speranza. E siamo grati e commossi per la decisione di Papa Francesco di indire per il 2018 il Sinodo Panamazzonico, per porre i Popoli Indigeni all'attenzione di tutta la Chiesa e del mondo intero".

Ha scritto Papa Francesco, indicando la Giornata Mondiale del Povero: "Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità". Grazie, grazie di cuore a tutta la Parrocchia della Crocetta, a nome di tanti esclusi del Brasile da essa beneficiati e degli eroici Missionari che per loro spendono la loro vita!

Carlo

Mostra di icone nelle festività

Durante le festività natalizie la parrocchia ospiterà nei locali le Querce al piano terra, la mostra di icone realizzate da frate Maria Paolo, monaco del monastero Dominus Tecum di Pra'd Mill. Oltre a visitare la mostra è possibile per chi lo desidera acquistare le icone. La mostra sarà aperta con i seguenti orari.

Dicembre

25 dalle 11 alle 12,30 dalle 18,30 alle 19,30

26 dalle 11 alle 12,30 dalle 18,30 alle 19,30

27 28 29 30 dalle 16 alle 19

31 dalle 10,30 alle 12,30 dalle 18,30 alle 19,30

Gennaio

1 dalle 10,30 alle 12,30 dalle 18,30 alle 19,30

Dal 2 al 5 ore 16 - 19,30

6 dalle 10,30 alle 12,30 dalle 18,30 alle 19,30

7 dalle 10,30 alle 12,30 dalle 18,30 alle 19,30.



Campo estivo ISSIMI

Esserci e sbagliare insieme a Pietro

Salbertrand, fine luglio. Penultimo giorno di campo. La notte è illuminata dalla luce del falò. Regna sovrano il silenzio, interrotto solo dal rumore secco delle fiamme che crepitano. Sotto le stelle un educatore e un'animata, entrambi alla fine (o all'inizio, a seconda dei punti di vista) del loro percorso, si regalano un momento di condivisione. Tutto nasce da un abbraccio, che racconta di un legame profondo. Le parole nascono spontanee.

– Non riesco a credere che sia già finito il nostro ultimo campo...

– Già. Se ripenso a quando vi abbiamo incontrato per la prima volta a gruppo, vengo travolto dai ricordi. Anche noi siamo cresciuti tanto insieme a voi.

– Però sono ricordi ed emozioni che tengo ben stretti. Sono belli, bellissimi!

– Voi siete bellissimi! E di questo campo, invece, cosa ti è piaciuto?

– Ho apprezzato molto il fatto che fosse tutto incentrato sulla figura di Pietro, un personaggio di cui sentiamo parlare continuamente ma che, paradossalmente, facciamo fatica a sentire vicino. All'inizio avevo paura di riflettere sui soliti aspetti, invece...

– Invece?

– Invece ci avete guidato in una riscoperta graduale e diversa dal solito. Ci avete presentato Pietro sotto una nuova luce: non so, forse l'avete reso più umano. Ora penso a Pietro come a un personaggio totalmente reale, quotidiano, storico. Pietro come l'amico che tutti abbiamo, quello a cui poter raccontare ogni cosa e al quale mostrarci nella nostra verità. Pietro, semplice e coraggioso nel prendere una strada nuova e sconosciuta. Pietro nel suo esserci e nel suo sbagliare. Mi viene in mente la giornata delle contraddizioni, per esempio. È stato importante rendersi conto che Pietro nonostante l'amore che prova si ritrova a sbagliare e a tradire, anche se poi crede nella possibilità di essere perdonato.

– Già. Quello che a me piace di più di Pietro è che un progetto bello come quello della Chiesa

è potuto partire da una persona contraddittoria come lui, che è diventato l'asse portante della comunità. Abbiamo cercato di farvi scoprire simili a Pietro, con la consapevolezza che nonostante le sue contraddizioni Gesù ha voluto fondare la Chiesa proprio su di lui.

– Trovo... rassicurante, e anche rasserenante, che Gesù abbia scelto una persona così. Di sicuro è d'aiuto alla mia insicurezza. E mi sento meno in colpa a non essere "perfetta" come vorrei. Ma forse pretendo troppo da me stessa.

– A Dio vai benissimo così come sei. Ti ha pure chiesto di svolgere un servizio per i ragazzi.

– E gli sono grata per questo, è un onore grande. Un dono. Ho già in mente grandi piani per il prossimo campo.

– Ah sì? Tipo?

– Per esempio, abolire la gita al campo!

– Ma dai, non era neanche classificabile come gita. Al massimo, una camminata...

– Un camminata? Sei pazzo!

– Sai cosa ti dico? Mi mancherà tutto questo. Ma sono stato felice di dividerlo con te, con voi, con tutti gli altri educatori. Un percorso lungo, ma entusiasmante. Tra l'altro, sai che l'etimologia di "entusiasta" viene dal greco?

– Ti prego, prof, almeno stasera non fare lezione e goditi il momento.

– Volevo solo dire che in questo momento ho il cuore pieno, gonfio di gioia. Tutto qui.

– Lo so, anche io.

– Ti voglio bene, Marti.

– Ti voglio bene anche io, Alo.

Martina e Alessandro



Scout TO48: cammini di estate

Sicilia: come ricominciare da zero

Quest'estate noi del Clan Tonkawa abbiamo deciso di dedicarci ad una Route molto particolare. Dal 6 al 13 agosto del 2017 infatti, abbiamo spiccato il volo e siamo andati in Sicilia, in un pittoresco borgo chiamato Canicarao, dove si trova uno dei tanti centri di seconda accoglienza per i migranti, i cosiddetti SPRAR. Abbiamo trascorso una settimana insieme ai ragazzi che momentaneamente abitavano lì, giocando, imparando e danzando come matti sotto il sole cocente di mezzogiorno o al chiaro di luna a mezzanotte. Si potrebbe scrivere un libro intero su cosa abbiamo ricevuto da loro, su cosa, senza neanche accorgersene, ci hanno regalato. Tutti i sorrisi, tutte le canzoni e i gesti più semplici ci hanno riempito il cuore e forse la più grande lezione di vita che ci hanno insegnato è proprio questa: ricominciare da zero si può, avremo sempre un'occasione per riscattarci, per ritornare a tenere il ritmo e ballare insieme agli altri.



Diario di un noviziato in bicicletta, 22 luglio 2017

Avevamo sognato insieme, progettato nei minimi dettagli ogni tappa, avevamo provato e sistemato le nostre bici. Da lì a qualche giorno, sarebbero diventate le nostre ombre, il nostro passo...e ora tutti in sella, curiosi, ansiosi di iniziare la settimana di pedalata in tappe, verso la meta finale: Loano. Le giornate erano lunghe pedalate sotto il sole, fatte di pause gavettoni, scorpacciate di frutta secca e incitamenti, mentre la sera doloranti, stanchi e affamati ci riunivamo in un clima comunitario a

cucinare sui fornellini e cantare, in attesa di infilarci nel tanto desiderato sacco a pelo. La strada è stata dura, non ci ha fatto sconti ma la voglia di percorrere quei 170km che ci separavano dal traguardo era tanta da farci mantenere sempre alto l'obiettivo ma soprattutto a guidarci è stato il forte spirito di comunità, bussola di questa nostra unica e irripetibile route di noviziato.

Una nuova era per i lupetti del Torino48

Dal 23 al 30 luglio i branchi Waingunga e Popolo Libero hanno trascorso le Vacanze di Branco a San Pietro nella valle di Antrona (VCO). La partenza è stata preceduta dalla Messa celebrata da Don Francesco. I 45 lupetti hanno vissuto una settimana immersi in un mondo fantastico in cui due po-



poli si sono dovuti alleare per sconfiggere un pericoloso nemico. Il campo si è concluso invece, con la messa celebrata da Don Stefano. Durante la settimana i due branchi si sono uniti dando vita al nuovo branco Seonee, che d'ora in poi sarà l'unico branco del To48, con sede all'oratorio San Felice presso la chiesa dei Santi Angeli Custodi. Un'esperienza giocata, raccontata, vissuta appieno dai giovani fratellini e sorelline, ma anche dai vecchi lupi che hanno contribuito a segnare una nuova storia del nostro gruppo che porteranno avanti con passione, gioia, amore per lo scoutismo!



Il Mafeking al campo estivo

Siamo partiti il 23 luglio alla volta di Stiera, una frazione del comune di Gaiola (CN). Giunti sul posto, abbiamo montato le tende. La costruzione degli angoli di sq., del portale e dell'alzabandiera si è protratta nei primi giorni, e il risultato è stato più che soddisfacente. Si sono susseguite le attività di tradizione: giochi d'acqua, gioco notturno, i vari hikes, la gara di cucina... Giusto per elencarne alcune. La novità di quest'anno è stata l'opportunità di fare rafting, offerta dalle ottime infrastrutture locali. Il 2

agosto abbiamo (quasi) concluso la nostra avventura con una cerimonia finale. Abbiamo dormito all'addiaccio sotto il cielo stellato, stretti attorno al calore di una pira scoppiettante. Il giorno dopo siamo tornati a Torino. Abbiamo cenato insieme, per poi salutarci, abbracciarci e augurarci una buona estate.

Te iubesc (Ti voglio bene!) Romania!

Tutto ha inizio una calda sera di agosto, quando un gruppo di 15 ragazzi scout si incontrano ad una fermata del pullman che li porterà all'aeroporto di Bergamo, lì la mattina seguente alle 5.30 avrà inizio la loro avventura verso la Romania. La permanenza in Romania, più specificatamente a Bucarest presso l'oratorio Leonardo Murialdo di Popesti, è durata 13 giorni. Tutte le mattinate erano impegnate con l'organizzazione delle attività per l'animazione pomeridiana dei bambini che raggiungevano l'oratorio subito dopo il pranzo. Il tutto era sempre accompagnato dal picchiante sole e dai 40 gradi costanti pure all'ombra. Durante la nostra permanenza abbiamo avuto modo di trascorrere del tempo a fare servizio in un ospedale per bambini disabili e anche a svolgere delle attività, specialmente di animazione e balli in una periferia più povera rispetto al quartiere dell'oratorio. Tutto ci ha permesso di vedere e stare a diretto contatto con la povertà che si vive in quelle zone, ma anche di riconoscere la gioia di un bambino che gioca in maniera spensierata. Lo spirito che ha accomunato la comunità del clan Tsaheyly è stato contraddistinto dalla gioia nel fare servizio tutti assieme non solo durante l'anno, ma anche in una realtà dove noi eravamo gli ultimi a servizio dei più piccoli e bisognosi.



Spirito di Dio, scendi su di noi!



Grazie ai catechisti e alle catechiste dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze, che, insieme a don Francesco, li hanno preparati. Da ora in poi possono continuare il loro cammino ogni **martedì dalle 18 alle 19,30** con il gruppo di seconda media guidato da Martina, Alessandro, Federico e Vittoria.

Durante il ritiro di due giorni a Mompellato, hanno scritto una lettera personale a don Guido che avrebbe donato loro il Sacramento della Cresima, in cui hanno espresso paure e sogni e la loro preghiera di invocazione allo Spirito Santo.

Sono preghiere intense che possiamo fare nostre, pensando alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi che diventano adulti nello Spirito e continuano il loro cammino di fede nella comunità.





“Prego lo Spirito Santo perché mi dia la forza e la convinzione necessaria per continuare questo importante cammino religioso”

“Caro Spirito Santo, per favore, dona alla mia famiglia unità, pace, amore, salute, gioia”

“Caro Spirito Santo, ti chiedo di restarmi al fianco e di confortarmi facendo di me una persona sapiente in grado di chiedere aiuto senza vergogna e timore”

“Spirito Santo, io ti chiedo di aiutarmi in ogni momento della mia vita. Per favore, aiutami a crescere in modo che diventi una persona matura e buona. Aiutami a non prendere una cattiva strada, ma a rimanere gentile e generosa”

“Spirito Santo, a questo ritiro ho riflettuto molto su cosa vorrei chiederti, così ho deciso che vorrei in dono la pietà: quando faccio l'elemosina non ho pietà, ho solo pena, e vorrei cambiare”





*“Caro Spirito Santo, io in te ci credo e ti cerco tra la gente.
Santo Spirito, io ti lodo e ti trovo nel mio cuore”*

“Spirito Santo che ardi in me, guidami nella vita della luce e brucia il male. Amen”

“Spirito Santo insegnami a distinguere il bene dal male perché io riesca a non sbagliare la strada che porta a te. Consigliami su come agire nella vita di tutti i giorni, aiutami ad accorgermi delle persone accanto a me che sono in difficoltà. Guida me e la mia madrina con la tua luce nel nostro cammino spirituale”





*“Spirito Santo, aiutami
in questo cammino,
aiutami ogni giorno,
mese, anno
aiutami nella necessità e
dammi la forza
di continuare”*

Comunioni: abbiamo incontrato Gesù!

Pubblichiamo anche le foto dei bambini e delle bambine che lo scorso mese di maggio hanno per la prima volta incontrato Gesù nell'Eucarestia.

Non ci siamo dimenticati di loro e adesso, un po' più cresciuti, hanno ripreso il loro percorso con gli amici e i catechisti e le catechiste.

Il catechismo, infatti, è ricominciato, la messa delle 10 con don Francesco, le catechiste e i canti del coro vi aspettano. Se, però, mamma e papà possono in un altro orario, va bene ugualmente, perché è altrettanto bello andare a messa da Gesù con tutta la famiglia riunita! Vi aspettiamo!





Un ringraziamento alle catechiste e ai catechisti che li hanno accompagnati in questo percorso.







A Natale Regali solidali

Eccoci di nuovo con qualche suggerimento per regali di Natale che uniscono al pensiero per chi li riceve, un'attenzione alla solidarietà e al sostegno per progetti che danno futuro.

Nell'attenzione ai fratelli carcerati, che ancora continua, ci pare giusto segnalare ancora

FREEDHOME – CREATIVI DENTRO È stato inaugurato lo scorso anno il concept store in cui sono venduti prodotti delle eccellenze artigianali realizzate all'interno di alcune tra le più dinamiche carceri italiane.

C'è chi lo preferisce per motivi di solidarietà. "Tutto giusto, - scrivono sul loro sito- anche se noi speriamo che chi compra i nostri prodotti lo faccia soprattutto perché sono buoni, belli e ben fatti... e lo sono davvero, credeteci". Per Natale sono proposti i Box Freedhome con una scelta di prodotti vari. Dai biscotti prodotti in Piemonte e Val d'Aosta, ai dolci lombardi, i taralli pugliesi, il caffè napoletano, le mandorle ed i torroni di Sicilia. Per costruire il carcere di domani: un posto dove si esce migliori di quando si entra.

Freedhome store, via Milano 2c Torino, lunedì 15,30-19,30; martedì-sabato 10,30-19,30 info@myfreedhome.it

Per sostenere invece la solidarietà sul tema della casa

CASA di ZACCHEO ONLUS propone in vendita panettoni, panettoncini o gianduiotti per raccogliere fondi con cui sostenere i progetti di solidarietà per famiglie rimaste senza casa. È possibile ordinarli presso la parrocchia o acquistarli nel banchetto che sarà allestito durante una domenica del periodo di Avvento

Casa di Zaccheo Onlus per offerte e donazioni
Conto corrente: Banca Prossima IBAN IT07J03359016001 000 00008836.

Nel frattempo non dimenticate gli amici di cui via abbiamo raccontato gli anni scorsi:

Glocandia bottega etica (via da Verrazzano

21a, 011.6980033 www.glocandia.it) dove acquistare prodotti naturali e del commercio equo e solidale;

cerchio Delle abilità, onlus che si finanzia attraverso la vendita di panettoni e pandori artigianali davvero deliziosi (per prenotare tel. 388.1879962. info@cerchiodelleabilita.org ; www.cerchiodelleabilita.org)

Per chi invece vuole festeggiare in modo diverso gli incontri conviviali durante le feste natalizie, due proposte

LIBERA MENSA – CIBI PER MENTI LIBERE Il progetto propone catering e gastronomia preparati dagli ospiti del carcere nei laboratori artigianali interni. Ecco un aiuto per alleggerire la preparazione del pranzo delle feste. È aperto anche il ristorante Libera Mensa in carcere le sere del venerdì e sabato con prenotazione obbligatoria.

Vicino alla Crocetta c'è anche la panetteria **La farina nel sacco**, in via San Secondo 10/F. Qui si può trovare pane fatto in modo naturale e di qualità, sempre nei laboratori del carcere.

Liberamensa per catering e gastronomia: 3458784980 preventivi@liberamensa.org; per il ristorante, via A. Aglietta 35 Torino, 3458784980 ristorante@liberamensa.org

BERBERÈ PIZZERIA nasce a Torino nel 2016. Il ristorante è inserito all'interno di **Binaria**, il nuovo centro commensale del Gruppo Abele che sorge in un ex capannone industriale, dove hanno sede gli uffici e altre attività dell'Associazione. Il locale propone una carta di pizze selezionate con una attenzione per le proposte vegetariane, che utilizzano impasti con sole farine macinate a pietra, biologiche e anche alternative al grano, accompagnate da vini biologici e biodinamici e birre artigianali.

Berberè Pizzeria Via Sestriere 34, ang. Corso Trapani 95 c/o Centro commensale Binaria Torino. Aperto la sera da lunedì a domenica. Per il dettaglio degli orari +39 011 0267530 www.berberepizza.it